INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non lavora

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 52. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

CAVOUR

Oggi è per noi giorno solenne.

Nell'aula magna del Palazzo Madama, — in quell'aula in cui trovarono eco tutte le speranze, tutti gli entusiasmi, tutte le gioie, come pure tutte le delusioni, tutti gli sconforti, tutti i dolori dell'Italia redenta, — in quell'aula in cui furono votate le guerre allo straniero, fu proclamato il regno d'Italia, e fu dichiarata Roma capitale di questo regno, — in quell'aula in cui il Piemonte prima, l'Italia poi, cominciarono il primo esperimento della vita parlamentare, — un oratore illustre, parlando a nome dell'Italia tutta, pronuncierà l'elogio di *Camillo Cavour* alla presenza delle rappresentanze della Dinastia a cui abbiamo affidato i nostri destini, del Parlamento a cui è affidata la nostra legislazione, e dei Municipii maggiori.

È una commemorazione che fa risalire la mente a quei giorni memorandi in cui le deputazioni della provincia italiane venivano a portare i voti dei plebisciti. Difatti, quello che oggi si fa è un plebiscito nuovo, in onore di quel sommo statista che fu, noi non diremo il primo e l'unico, ma uno dei primi e principali fattori dell'unità e dell'indipendenza italiana, uno dei primi educatori dell'Italia politica.

Noi abbiamo, per tre anni di seguito, invocata la festa d'oggi, ma l'abbiamo invocata in nome della giustizia storica, quando vedemmo che si facevano più e patriottici pellegrinaggi a Staglieno, a Caprera, al Pantheon, ma si dimenticava la tomba di Santena. Gli è che noi, che non ci lasciamo accecare da sentimenti partigiani, abbiamo sempre creduto che la storia e la riconoscenza degli Italiani metteranno sopra uno stesso piedestallo le figure di Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi e Mazzini.

***

I meriti di Cavour rispetto alla causa della unità e dell'indipendenza italiana non occorre più narrarli. Sono proclamati da fatti a tutti noti, e li hanno poi con penne maestre dimostrati benemeriti scrittori come Nicomede Bianchi, Chiala, Treitschke, Massari, De la Rive e molti altri. I meriti suoi come educatore politico, come fondatore d'una scuola politica sono anzi generalmente conosciuti; e gli è su questi che noi insisteremo di più.

Cavour e Mazzini furono i due uomini che morendo lasciarono all'Italia una più ricca eredità d'idee. Perciò si può dire che l'opera loro non è morta con essi: quest'opera continua; appaiato, contemperate, fuse le due tendenze in quanto esse hanno di più rispondente ai bisogni dell'Italia nuova, se ne può ritrarre un corpo d'idee che serva di guida agli Italiani per dirigere e regolare i destini della loro Patria. Coloro che, giudicando soltanto da ciò che l'azione di questi due uomini non fu nè comune, nè parallela, credessero che le loro idee non sono conciliabili, non li conoscono. L'Italia e lo Stato come li concepivano Cavour e Mazzini non erano diversi che nella forma; erano uguali nella sostanza. Entrambi volevano grande l'Italia; entrambi la volevano libera e liberale; entrambi la volevano operosa, aspirante a grandi ideali.

Perciò, quando noi sentiamo dire: Mazzini fa scuola, crediamo di poter dire: anche Cavour fa scuola. Crediamo di poter dire di più: le due scuole non sono nemiche.

Filippo Mariotti, con pensiero felicissimo e con una diligenza che non sarà mai abbastanza lodata, ha fatto un parallelo, un confronto delle idee politiche e sociali del conte di Cavour e del principe di Bismarck. Farebbe opera altrettanto utile ed altrettanto bella chi facesse il parallelo, il confronto delle idee di Cavour e di Mazzini.

Gli è non questi lavori seri, coscienziosi, che invitano a pensare, che creano le convinzioni, e perciò educano alla vita pubblica, che si debbono preparare le generazioni venture, che si debbono, secondo l'espressione di Massimo d'Azeglio, fare gli Italiani ora che l'Italia fortunatamente è fatta.

Non dobbiamo star paghi agli atti gloriosi del nostro risorgimento; quelli son merito di uomini la maggior parte dei quali sono già discesi nella tomba. Noi godiamo del beneficio dell'opera loro, ma il merito di quest'opera non può riverberarsi su di noi che alla condizione di essere da noi studiata, imitata e continuata.

L'apoteosi di Cavour, alla quale oggi assistiamo, non deve essere un fuoco di paglia. Deve piuttosto essere la prova che sentiamo il bisogno di risalire alle fonti della nostra grandezza, di ritemprarci in quello spirito, in quei sentimenti, in quei volori che guidarono i nostri maggiori nel far l'Italia.

Ugo Foscolo diceva: « Italiani, io vi invito alle storie. » E aveva ragione. E noi inviteremo gl'Italiani allo studio specialissimo della vita, delle opere, delle idee di Camillo Cavour. La sua è una memoria che parla all'ingegno; quello che avanza di lui deve essere alimento per quegl'intelletti che sono destinati a continuare le tradizioni del più splendido periodo della storia d'Italia.

***

Oh quanto, leggendo ora i discorsi che Camillo Cavour pronunciava in Parlamento, i documenti diplomatici che portano la sua firma, le lettere che egli scriveva agli uomini più influenti di tutta Europa ed agli amici, e stabilendo un confronto con quello che si è fatto dopo che egli è morto e con quello che si fa al presente o si vuol fare, oh quanto dobbiamo rimpiangere che Cavour sia mancato all'Italia così presto!

Egli mancò all'Italia nei tempi di calma, nei tempi in cui bisognava tutto riedificare, riorganizzare. Il suo spirito, l'impronta del suo genio non li ritroviamo nella maggior parte delle leggi organiche con cui si ordinò il Regno.

Cavour aveva una fiducia immensa nella libertà, e i suoi successori immediati pare ogni giorno più ne abbiano paura.

Cavour diceva di non essere propenso per le riforme eccessive, e di non voler camminare con troppa fretta, ma proclamava pure il suo carattere partigiano delle riforme omeopatiche. Se si debbono far riforme, egli pensava, si debbono fare in modo da trarne utilità. — E noi abbiamo ogni giorno più la tendenza all'omeopatismo, a quei piccoli cambiamenti che lasciano il tempo che trovano.

Cavour odiava la regolamentomania, e aveva fede nella utilità ed efficacia dell'iniziativa individuale. Lo adirava tutto ciò che riduce gli uomini a macchine, dicendo che la lettera uccide e lo spirito vivifica. — E noi non soltanto facciamo ogni giorno delle leggi restrittive, pedantesche, vessatorie, ma le aggraviamo ancora coi regolamenti e colle circolari. Si tende ogni giorno più alla poco intelligente onnipotenza burocratica, la quale ci dà per contraccolpo l'impotenza dell'iniziativa privata.

Cavour voleva l'ingerenza dello Stato nel minor numero di casi possibile, e noi ci facciamo uno studio di penetrare dappertutto, e tutto avocare alle pubbliche amministrazioni.

Cavour voleva la libertà dei Comuni e delle Provincie. Diceva che l'interesse dei contribuenti è la maggior guarentigia d'una retta amministrazione. Pur sapendo che al primo sentirsi in maggior libertà, ne avrebbero abusato col votare spese inutili, aveva una gran fiducia nel rimedio dell'esperienza. — E venticinque anni dopo che egli è morto coloro che si proclamarono suoi imitatori non ci hanno ancora dato la libertà dei Comuni.

Cavour aveva una grande stima delle alte intelligenze, delle capacità riconosciute; le ricercava, le aiutava, le collocava nei posti più adatti ai loro studi ed ai loro caratteri. Molti degli uomini illustri che dal 1860 in qua hanno reso i più grandi servigi al Paese dovettero la loro carriera al fatto che Cavour li aveva segnalati. — Invece adesso si dà la preferenza ai mediocri, purchè ossequenti, e si condannano all'ostracismo quelle intelligenze che potrebbero avere velleità d'indipendenza e spirito d'iniziativa

Oh facciamole conoscere questo Cavour! Facciamo un confronto continuo fra le sue idee ed i suoi metodi e le idee ed i metodi che ora prevalgono e che si fan credere liberali e buoni. Vedremo allora che siamo in regresso, e che dobbiamo vergognarci di aver deviato tanto dal programma dell'uomo che voleva bensì l'ordine, ma accompagnato dalla massima libertà con esso compatibile.

***

Questo compito di ben conoscere e far conoscere Cavour, di procurare la risurrezione della sua *vera* scuola, spetta in grandissima parte alla Stampa. Le pubblicazioni come quelle del Chiala, del Berti, del Mariotti, del Massari debbono diventar popolari. La Stampa quotidiana deve contribuire a ciò non soltanto, ma fare un diuturno spoglio, una continua esposizione dei principii che dettavano la politica del conte di Cavour.

Cavour diceva che « onde le libere istituzioni producano tutti i benefici effetti di cui sono capaci, è d'uopo che lo spirito di libertà si estenda dal vertice fino alla base. »

E fra le istituzioni benefiche poneva la Stampa.

Egli amava la Stampa libera fino al punto da reputar dannosa la pubblicazione delle idee del Governo in forma ufficiale od ufficiosa. Egli diceva: — « Se la vostra causa è buona, troverete facilmente, senza pagarli, scrittori che la difenderanno con maggior zelo ed ingegno che non giornalisti stipendiati. » — Che enorme divario fra il modo che Cavour aveva d'intendere l'ufficio della Stampa, ed il modo con cui lo si intende adesso

Cavour fu giornalista, e sempre se ne vantò.

« Uno scrittore, — diceva egli, — *che obbedisca ad un convincimento e che serva la causa dei principii*, trovandosi nella necessità di dover manifestare i suoi concetti tutti i giorni, acquista l'abitudine di discernere quali siano le cose che vanno dette e quali quelle che non vanno dette. Ogni giorno acquista quel tatto che è tanto utile, tanto necessario nel trattare gli affari politici. È una scuola di tutti i giorni, nella quale tutti i giorni si perfeziona. Se non fossi stato giornalista, non sarei divenuto uomo politico. »

All'uomo che prima ancora della concessione dello Statuto fondava un giornale politico quotidiano, all'antico direttore del *Risorgimento* che sceglie un giornale a primo campo delle lotte politiche, allo statista che nel 1853 diceva in Parlamento ad un altro valente campione della Stampa, il Valerio: « *Anch'io sono stato giornalista, e me ne onoro!* » ma che intanto giustamente pensava che si deve obbedire ad un convincimento e servire alla causa dei principii, — la Stampa italiana onesta, di tutti i partiti, deve un particolare omaggio, una grande riverenza.

E questo tributo noi lo paghiamo coll'augurio che la Stampa, se non avrà più la sorte che esce dalle sue file uno statista eminente come Cavour, possa almeno dare molti educatori politici convinti come lui, schiettamente liberali come lui, e come lui onesti, coscienziosi, zelanti pel bene del Paese e nel progresso continuo.

Commemorazione di Cavour.

Nell'edizione di stasera daremo possibilmente, e per quanto ce lo permetterà il tempo ristrettissimo, qualche breve cenno sulla solenne commemorazione di Cavour che sarà tenuta oggi alle 5 nell'antica aula del Palazzo Madama da Marco Minghetti.

Le rappresentanze della Camera e del Senato a Torino.

(Dall'edizione di ieri sera).

Col treno di Roma, che arriva alla stazione di Porta Nuova alle ore 1,30 pom., giungevano ieri a Torino le deputazioni di Senato e della Camera incaricate di rappresentare i due Alti Consessi alla commemorazione del 25° anniversario della morte di Cavour.

Alla stazione, ad attendere gli ospiti illustri, erano il prefetto conte Lovera di Maria, il sindaco conte Di Sambuy, i senatori Pacchiotti, Vallauri, Beninsegni, Chiavarina, Di Sartirana, i deputati Demaria, Farinet, Daziani, ecc., e parecchie altre notabilità.

Un battaglione del 65° reggimento con musica e bandiera rendeva gli onori militari.

Alcuni uscieri del Senato ed uno della Camera in divisa attendevano pure l'arrivo delle rappresentanze.

Il treno giunse in orario. Esso recava in una carrozza speciale di prima classe i senatori Saracco, vice-presidente del Senato, e Verga, ed i deputati Villa, vice-presidente (che erano recati fino ad Alessandria ad incontrare i colleghi); Mariotti e Quartieri, segretari, e De Risio, questore della Camera.

Le rappresentanze furono accolte al scendere della Maestà Reale. Uscite dal vagone, furono ricevute dagli intervenuti, e quindi, passando per il lato partenze, dalla sala di 1ª classe, furono fatte salire nelle vetture di gala del Municipio.

Una discreta folla si era fermata sotto l'atrio esterno della stazione, ove guardie e carabinieri prestavano servizio d'ordine.

Le rappresentanze del Senato furono condotte all'*Hôtel d'Europe*, quelle della Camera all'*Hôtel Feder*.

Le due Deputazioni sono così composte:

Pel Senato: on. Saracco, vice-presidente; on. Carlo Verga, segretario; conte Amedeo Chiavarina; conte Livio Beninsegni; conte Raffaele Cadorna; conte Luigi Ferraris; comm. Giacinto Pacchiotti; marchese Alfonso di Sartirana; comm. Pallieri;

Per la Camera: on. Villa, vice-presidente; on. Mariotti e Quartieri, segretari; on. De Risio, questore, più tutti i deputati del I Collegio di Torino.

Il Duca d'Aosta e i ministri a Torino.

Stamane, alle ore 8,55, sono arrivati il principe Amedeo ed i ministri Coppino, Ricotti e Brin.

Erano a riceverli alla stazione di Porta Nuova il prefetto conte Lovera di Maria, il sindaco conte di Sambuy, i commendatori Bachelet e Stanzani, senatori, deputati, assessori municipali e deputati provinciali, ecc., ecc.

Il duca e i ministri presero posto in tre carrozze: nella prima il principe e il ministro Coppino, nella seconda il ministro Ricotti e il prefetto, nella terza il ministro Brin e il sindaco.

I ministri Brin e Ricotti sono scesi all'*Hôtel d'Europe*, dove sono pure alloggiati S. E. Minghetti con la sua signora donna Laura e i rappresentanti della città di Roma e Bologna.

Arrivo del Duca di Genova.

Stamane, alle 11,55, col treno accelerato, da Milano giungeva alla stazione di Porta Susa il duca Tommaso di Genova, reduce da Monaco, ove si era recato per assistere al fun rali del re Luigi di Baviera.

Erano ad attenderlo alla stazione la duchessa Isabella sua consorte e vari funzionari della sua Casa.

Una sciagura immensa ha gettato nella desolazione gli egregi amici nostri Casimiro e Carlo Favale e le famiglie che alla loro sono congiunte.

La più gentildonna

MATILDE FAVALE nata BOCCA

dopo non lunga malattia, cessava di vivere ieri, 20 giugno, alle 2 pomeridiane, nella sua villa di Piverone presso Ivrea.

La vita di Matilde Favale-Bocca passò come un esempio di virtù famigliari, perocchè, figlia, sposa, madre, sempre ebbe in culto superiore gli affetti più nobili e più santi che hanno origine o ricetto nella famiglia.

Giovanetta ebbe educazione in Francia, donde portò squisita coltura di mente, rettitudine di sentimenti, gentilezza di modi che parevano coronare felicemente la singolare avvenenza della persona, la vivacità dell'indole buona e la prontezza naturale dell'ingegno.

A vent'anni, sposa felice e adorata, ricambiò il affetto immenso il consorte, a cui nella buona e nell'avversa fortuna recò le soddisfazioni e i conforti più grandi che animo gentile possa desiderare.

Da una unione che fu segno di ammirazione, nacquero quattro figli ed una figlia; dei primi, tre sono superstiti: il Giuseppe Favale, oggi ricercato del commercio, l'on. Casimiro Favale, deputato al Parlamento, e il signor Carlo Favale, che mantiene nella Casa Roux e Favale le antichissime tradizioni tipografiche della sua famiglia. La figlia, signora Tocha, è sposa al cav. Soyer, ufficiale superiore del nostro esercito.

E la rinascita della famiglia attesta della vigilanze e delle premure affettuose onde la madre circondò sempre i dilettissimi figli.

Ai giorni di felicità e di calma succedero no tempo quelli di dolore e di turbamento. Mai sposa e madre dimostrò maggiore serenità di mente, e conforto di più assiduo e amorevoli il consorte e la famiglia.

Fu Matilde Bocca-Favale che assistette pia e dolce e affranta gli ultimi anni e gli ultimi dolori del consorte Casimiro, fu desso che insegnò ai figli il coraggio e la forza del carattere, e trasfuse negli animi loro quella energia, quell'amore allo studio ed al lavoro, quella costanza e quella sicurezza nella propria coscienza onde si vincono le sempre battaglie della vita.

Nel 1872, rimasta vedova dell'ottimo e dilettissimo sposo, tutta se stessa dedicò a mantenere fra le pareti domestiche il culto della memoria di lui.

Aveva la parola buona, incoraggiante per tutti; sempre patore, essa trovava per tutti il consiglio opportuno, o con criterio lucido, sicuro sapeva dare l'avviso più retto e meglio adatto a rinfrancare gli animi, a sciogliere le titubanze e le difficoltà.

Visse colla famiglia e per la famiglia fino all'ultimo istante. Ottantenne, circondata dall'amore e dal rispetto che nell'animo dei figli le avevano acquistato le sue esemplari virtù, ella si compiaceva delle piccole cure famigliari, e circondava a sua volta i nipotini di un affetto sereno, di un'assistenza continua e minuta come se fossero propri figli.

In questo affetto dolcissimo e nella religione cercò fino all'ultimo momento il conforto della sua esistenza.

Fu donna molto caritatevole, fu donna esemplare per pietà e gentilezza d'animo.

Reduce in questi ultimi giorni in campagna, vi si ammalò di malattia che non parve grave sulle prime; ma poi il male si aggravò ed ella volle rivedere attorno a sè tutti i suoi.

Quanto ella abbia sofferto non è possibile giustamente misurarlo, dacchè per risparmiare dolori ai figli superstiti richiamò negli ultimi istanti tutta l'energia, tutto il coraggio e la forza d'animo ond'era capace. E fu santa quando nell'ore estreme, col guardo tranquillo, confortando alla stessa i suoi cari, li baciò un'ultima volta, li salutò con parola dolce, con occhio sereno, indi, accheto le palpebre, parve riposare nel sonno eterno.

La perdita di una donna che dal primo all'ultimo giorno de' suoi ottant'anni fu oggetto di adorazione, di rispetto e di venerazione per quanti la conobbero e la avvicinarono, reca un dolore immenso a chi ebbe la fortuna di averla madre e consigliera.

Noi comprendiamo abbastanza questo grande dolore perchè sappiamo rispettarlo e non ci attentiamo di turbarlo con inutili parole di condoglianze.

Solo in questi momenti è possibile un conforto per le famiglie congiunte a quella di cui fu spirito e anima Matilde Favale, tale conforto, meglio che le parole nostre, le daranno la memoria ed il culto perenne delle virtù che insegnò e praticò vivendo la compianta donna.

Gli egregi amici nostri Casimiro e Carlo Favale sappiano solamente che noi siamo uniti con loro nel ricordare e venerare la figura nobilissima e bella della madre perduta.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 20, *ore 8,37 pom.* — Alle ore due e mezza d'oggi il Re ricevette la Commissione del Senato venuta a portare la risposta al discorso della Corona.

Il presidente del Senato, generale Durando, lesse l'indirizzo di risposta, e cui il Re rispose con brevi parole, colle quali ficava voti per la prosperità dell'Italia e bene augurava pei senatori.

Quindi si trattenne a parlare famigliarmente cogli intervenuti.

Alle ore tre era introdotta dal Re la Commissione della Camera, venuta pure essa a recare un discorso di risposta.

L'on. Biancheri, presidente della Camera, era a capo di questa Commissione.

Il Re rispose all'indirizzo della Camera leggendo un altro discorso, in cui disse che, se mancano i legislatori, egli si compiaceva di veder perdurare l'amore al Paese e la fiducia alla Dinastia.

Ringraziò pure delle benevoli accoglienze avute alla Camera tanto da lui quanto dalla Regina.

Disse di sperare che i lavori della Camera avrebbero proceduto con alacrità e si augurò che il Governo abbia stabilità e buon indirizzo pel bene e per l'onore d'Italia, che è il primissimo, anzi l'unico pensiero.

Quindi si intrattenne individualmente e famigliarmente coi deputati, e specialmente coi deputati nuovi.

L'udienza ebbe termine alle quattro.

Le due Commissioni vennero condotte e ricondotte dal Quirinale in vetture scortate da carabinieri a cavallo.

— Secondo il *Fanfulla*, la Commissione del bilancio non prenderà nessuna decisione circa il limite di provvisorietà dell'esercizio, rimettendosene al parere della Camera.

— La Commissione per il progetto di legge sulla leva del 1866 elesse a suo presidente l'on. Giudici, a segretario l'on. Levi.

Nella seduta tenuta oggi dalla Commissione si discusse sulla necessità di equilibrare il contingente delle diverse Armi, aumentando quello della cavalleria.

Verrà a questo proposito invitato l'on. Ricotti a dare alcune spiegazioni.

— La Giunta per le elezioni terrà seduta pubblica il giorno 24 corrente per discutere circa le elezioni contestate dei Collegi di Savona. Si dice che si siano accertate gravi corruzioni.

— L'inaugurazione della ferrovia Ivrea-Aosta venne fissata pel giorno 6 del prossimo luglio.

Il ministro Genala promise d'intervenirvi.

Probabilmente vi interverranno anche il Re ed il Duca d'Aosta.

— Viene segnalata una recrudescenza nell'infierire del colera a Brindisi ed a Venezia.

ROMA, 20, *ore 8,50 pom.* — **La commemorazione di Fabbrizi.** — La commemorazione del primo anniversario dalla morte del generale Nicola Fabbrizi, tenutasi al teatro Argentina, riuscì solennissima.

Il teatro era gremito di pubblico.

Nei palchetti si notavano numerosi deputati e parecchie signore.

Sul palcoscenico, ove erano pure le rappresentanze della Stampa, s'ergeva il busto del generale Fabbrizi, attorniato da bandiere.

Davanti al busto erano state deposte parecchie corone di fiori freschi, fra cui una con leggenda inviata dalla città di Malta.

Al tavolo della presidenza erano gli onorevoli Nicotera, Cavallotti e Pierantoni.

Delvecchio, a nome della Società dei Reduci, annunzia lo scopo della commemorazione e saluta gl'intervenuti.

Legge quindi numerose adesioni, e, fra queste, una lettera di Depretis, che si scusa di non poter intervenire per causa di salute. (*Bene*).

Quindi l'on. Crispi tesse un splendida ed ispirata biografia del prode patriota, che viene spesso interrotta da vivi applausi.

Il conferenziere termina segnalando alla gioventù l'esempio del Fabbrizi, con raccomandazione di conservarne la tradizione.

Quindi il Delvecchio invita gli intervenuti ad accompagnare il busto del Fabbrizi in Campidoglio.

La folla esce dal teatro e si dispone in corteo.

Il busto è collocato sopra un carro tirato da quattro cavalli, circondato da un trofeo d'armi ed ombreggiato da palmizi.

In piazza del Campidoglio muovono a ricevere il busto, Cairoli, il quale, stringendo la mano a Crispi, gli disse: « Opportunamente dicesti che Fabbrizi era morto a tempo. Poi aggiungeste un concetto. »

Il Crispi sorrise.

I Reduci portarono il busto in Campidoglio, ove fu ricevuto dall'assessore Bastianelli.

Vennero scambiate all'atto della consegna patriottiche parole.

Dopo si firmò il verbale e quindi l'adunanza si sciolse fra gli evviva.

Venne notata alla cerimonia la presenza di Menotti Garibaldi.

ROMA, 20, *ore 8,20 pom.* — Vinse il concorso per la messa di *requiem* per re Carlo Alberto, che si eseguisce ogni anno a Torino nella chiesa di S. Giovanni, il maestro Bravaglio. I concorrenti erano otto.

Nota. — Vittorio Bravaglio è piemontese, nativo di Fossano, ed è al pubblico di Roma benevolmente noto come intelligentissimo e direttore d'orchestra. Ebbero già ottimo successo, in questa città, alcune sue composizioni strumentali e corali.

ROMA, 22, *ore 8,45 ant.* — Giovedì si darà un grande pranzo d'onore alle Delegazioni parlamentari apportatrici della risposta del Senato e della Camera al discorso della Corona.

— Telegrafano da Forlì che il viaggiatore Semi, quegli che dopo un digiuno di nove giorni ha percorso a piedi dodici chilometri, gode ottima salute. Egli è stato visitato da parecchi medici. Seguiterà il digiuno fino a giovedì.

— Ieri sera al Costanzi l'opera di Mozart *Don Giovanni*, ha avuto un'esecuzione infelice.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
La Traccia di sangue.

BORSA UFFICIALE
21 giugno.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° genn. Cont. del mattino in c. 101 25 — in l. 101 32 1/2 33 33 f.c.
Colla cedola del 6mo — Corso medio d'ufficio 101 32.
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 99 18.
Consol. 5 0/0, decorr. 1° febb. — C. del matt. in c.
Colla cedola del 9mo — Corso medio d'ufficio 97 —.
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 95 70.
Hamburg — Prezzo normale 93 50.
Azioni Banca Nazionale — Cont. del mattino in 1 2275 f.c.
Az. Banca Tiberina — Contratti del mattino in c. 718 50.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in l. 218 218 50 218 50 f.c.
Az. Impresa Esquilino — Cont. del matt. in l. 235 50 235 50 234 50 fine corr.
Az. Fondiaria Italiana — Cont. del mattino in c. 368 50.
Venduto all'asta pubblica Rendita 5 0/0 decorr. 1° luglio 1886:
L. 2500 a 99 11
» 2330 a 99 12 1/2.

Cronaca della Borsa. — 21 giugno — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato scorso chiudeva quasi una settimana in rialzo:
85 70, 82 77 1/2, 110 49 1/2, 101 47 1/2
Inglese 101 1/16.

Però i giornali finanziari di Parigi che abbiamo sott'occhio dicono che la Borsa di sabato non presentava grande interesse, e che non vi fu quell'attività che il sostegno dei corsi potrebbe far credere.

In quanto all'Italiano, pare che il suo aumento non si sia fatto senza opposizione, poichè, dopo aver chiuso a 101 53, ploprava a 101 40 per riprendere poi la chiusura a 101 47 1/2.

In generale si attribuisce la ripresa all'ore mi calmate le apprensioni che avevano destate le ultime notizie d'Oriente.

È quindi probabile che la ripresa continui, se non verranno altre notizie inquietanti.

Dopo Borsa il 3 0/0 francese faceva 82 80, l'Italiano 101 50.

0 e 12

Alla nostra Borsa di questa mattina gli affari furono discretamente animati, la tendenza però è piuttosto incerta.

Rend. it.	101 55, 101 45	Ceres Tor.	305 —, 306 —
Rend. o.	101 30, 101 25	Cent. Ital.	370 —, 368 —
Banca Naz.	2276 —, 2274 —	Immob. Ill.	248 75, 248 25
Mobiliare	935 —, 934 —	Imm. Com.	295 —, 292 —
Banca Tor.	834 —, 833 —	Esquilino	236 —, 235 —
Tiberina	719 50, 718 50	Sorgentina	402 —, 401 —
Meridionali	737 —, 736 —	Partenze	481 —, 484 —
Mediterr.	375 50, 374 50	Veneti	317 —, 315 —
Banca Sconto	444 —, 440 —		

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici. — Mercato del 21 giugno

Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.	Quantità totale in kilogr.
			Acqui			
36 37	28 35	— —	— —	— —	— —	200
			Alba.			
39 41	30 38	— —	— —	— —	— —	1400
			Alessandria.			
40 42	— —	— —	32 33	— —	— —	2200
			Asti.			
33 35	26 28	21 25	— —	— —	— —	0300
			Mercati del 20 e 21 giugno.			
			Ivrea.			
42 50	38 35	31 30	31 27	— —	— —	4380
			Cansili.			
38 41	— —	— —	— —	— —	— —	280
			Carmagnola.			
37 47	34 35	— —	25 30	— —	— —	4231
			Casale.			
37 40	35 39	31 33	— —	— —	— —	500
			Castelnuovo d'Asti.			
37 40	34 36	— —	— —	— —	— —	540
			Cirvasso.			
37 40	— —	— —	27 34	25 26	— —	2000
			Chivasso.			
40 37	36 33	32 30	— —	— —	— —	950
			Cortemiglia.			
34 39	— —	— —	— —	— —	— —	750
			Cuneo.			
36 35	— —	— —	30 —	29 —	26 —	170
			Dogliani.			
40 38	37 34	— —	— —	— —	— —	100
			Fossano.			
36 41	32 35	— —	27 31	22 20	— —	900
			Gunstalla.			
40 36	34 31	27 24	— —	— —	— —	300
			Ivrea.			
35 39	— —	— —	— —	— —	— —	500
			Mantova.			
39 36	— —	— —	34 23	— —	— —	3300
			Nizza Monferrato.			
38 40	— —	— —	— —	— —	— —	853
			Novara.			
37 42	33 36	30 32	32 35	30 31	27 29	7000
			Novi Ligure.			
41 27	— —	— —	— —	— —	— —	546
			Parma.			
41 38	37 34	— —	— —	— —	— —	7000
			Pinerolo.			
35 40	— —	— —	25 32	— —	— —	2300
			Racconigi.			
37 42	31 30	— —	27 32	21 25	— —	0000
			Saluzzo.			
38 40	34 37	30 33	28 30	25 27	22 24	2500
			Savigliano.			
36 41	— —	— —	26 32	20 2	— —	2000
			Stradella.			
35 37	32 34	— —	25 27	— —	— —	1540
			Tortona.			
35 40	30 34	— —	— —	— —	— —	185
			Voghera.			
41 37	36 33	31 27	31 28	27 15	24 23	2000
			Torino.			
40 38	37 35	34 30	— —	26 —	— —	4240

Oltre Kg. 50 circa bozzoli di qualità commerciali vagli da L. 41 a 42.

Crisi municipale a Bologna.

17 giugno.

(s.) — È una storia lunga che, coll'aiuto della memoria e colla pazienza dei lettori, mi accingo a raccontarvi.

Marco Camillo Carnevi, l'indimenticabile sindaco di Bologna, il partito liberale, che in lui aveva un capo lucidissimo, si andò disgregando ed indebolendo. Gli avversari, che avevano conquistato il Consiglio comunale, se ne accorsero lentamente e cominciarono a dipartirsi dal partito moderato che attendeva quotidianamente a rafforzare la sua organizzazione ch'è potente per ricchezza e per interessi.

Morto poi, nel 1883, Ferdinando Berti, che, per le opinioni amministrative, era il più somigliante segretario, l'Associazione Costituzionale dell'on. Minghetti non ebbe più alcun riguardo al partito liberale, e, non mutò che un consigliere progressista o democratico scadeva d'ufficio, lo sostituì con uno dei suoi, dando così prova della più deplorevole partigianeria politica.

***

Accadde ciò che era fatale che accadesse.

I progressisti, imbaldaniti dallo scacco dei moderati, trasformisti, non presero più parte alle lotte amministrative, aspettando che una legge comunale più equa accordi il diritto del voto ad una più larga rappresentanza della cittadinanza; i democratici, impotenti a combattere queste battaglie, si misero anch'essi alla finestra e assistettero il contegno di semplici spettatori, e i moderati, padroni assoluti ed incontestati del campo, si abbandonarono alle più disastrose esclusioni.

Così il Consiglio comunale è riuscito, poco per volta, composto di uomini di un sol partito, e come di questo partito era emanazione la Giunta, così anche questione, anche dibattito fu mai suscitato. La Giunta proponeva e il Consiglio, obbidiente, metteva il polverello sulle sue proposte.

***

Nel giornalismo l'Amministrazione comunale non trovava grande controllo; il sindaco Tacconi apparteneva all'Associazione Progressista e l'organo di questa gli aveva speciali riguardi. Gli altri giornali rappresentano, se per già, le idee del partito moderato, epperò erano larghi di appoggio alla Giunta, nella quale sono uomini a loro carissimi e nella quale è influentissimo l'assessore Sanchetti, testè eletto deputato pei reti della Costituzionale e dei trasformisti.

Ma venne una pulce a pungere l'orecchio del leone sonnolento. E la pulce fu l'ingegnere Cori.

I modi usati e prescritti nella costruzione della nuova via dell'Indipendenza; certi lavori di restauro in un chiostro del cimitero e certo altre cose minori che egli andava biasimando in un giornaletto intitolato: *Melodie tedesche*, gli valsero non poche simpatie specialmente per la eccentricità dello scrittore che spesso si vide incoraggito ad attaccare, l'Amministrazione del Comune con maggior lena, coi più acuti strali. Ma l'ingegnere Cori trascese anche troppo.

***

L'anno scorso un Comitato sorse d'improvviso da un gruppo di cittadini e presentò una lista d'opposizione a quella della Costituzionale. La quale aveva fatta la corbelleria di escludere la candidatura dell'assessore Saugiorgi e dal consigliere Paolini, sostituendovi quella del Cavanna, giovanotto milionario, ma niente altro, e quella del Rubbiani, clericale intransigente, già amico pontificio.

Cori combattè vigorosamente a favore della lista d'opposizione e il malcontento infiltrò così abilmente nelle file serrate dei moderati da produrre una salutare reazione.

Il Sangiorgi ed il Paolini, che si volevano escludere, riuscirono capi della lista; il Cavanna ed il Rubbiani, che si volevano innalzare, rimasero malamente sul lastrico.

Inoltre, l'assessore Lambertini, contro il quale l'ingegnere Cori aveva appuntato i frizzi più tremendi, rimase eletto per ultimo in modo che, andando a surrogare un cattivo, non è rimasto in carica che un solo anno.

***

Quest'anno le cose sono andate un po' diversamente. Nelle elezioni generali politiche i moderati si erano alleati ed avevano fatto lista comune col partito trasformista, del quale è accordato nuovo l'on. Luigi e chierico massimo l'avv. Pondrelli.

Ora, il Pondrelli aveva avuto promessa che, in corrispettivo del suo lavoro elettorale, la Costituzionale gli avrebbe dato un seggio nel Consiglio del Comune.

E il Pondrelli lavorò attivamente, lavorò tanto che fece distribuire una circolare nella quale era detto che i candidati liberali erano « nemici della famiglia, traditori della patria, sovvertitori della proprietà. »

Capirete che in momenti d'accensione degli animi per questioni elettorali si è detto anche di peggio; ma il grave era che sotto quella circolare figuravano le firme del sindaco Tacconi, del capo-ufficio dell'istruzione pubblica e di altri parecchi.

***

Ora, lasciando questa digressione che era necessaria per la chiara intelligenza di quanto segue, torno alle elezioni amministrative.

Il fatto che al Pondrelli si era promesso un seggio da consigliere, quasi che il Consiglio comunale fosse il premio di un mercimonio elettorale, disgustò moltissimi nelle Costituzionale.

Ci fu lotta viva, ma la proposta passò; tutti però prevedevano che il Pondrelli avrebbe avuto la votazione più meschina degli altri.

E saputo perchè passò la lista? Perchè il Comitato, non tarda reminiscenza, vi inserì il nome illustre di Giosuè Carducci.

***

Intanto le faccende si complicavano.

Il senatore Magni, vice-presidente della Progressista, in seguito a quel famoso manifesto elettorale firmato dal sindaco mandò le dimissioni da consigliere comunale.

Giovanni Cardinali, per la stessa ed identica ragione, con una magnifica lettera declinò l'onore della candidatura.

E, all'improvviso, con una trovata spiritosissima addirittura, ecco alzar fuori Giuseppe Cori con una lettera agli elettori, nella quale diceva che era deciso di entrare nel patrio Consiglio e che, pertanto, domandava liberamente i loro liberi suffragi.

***

Il risultato è noto: l'avv. Pondrelli è stato eletto con una votazione meschina, perchè due altri candidati messi innanzi all'ultima ora ebbero più voti di lui.

Giuseppe Cori, l'oppositore della Giunta, fu eletto sopra-lista e il Lambertini, l'assessore maggiormente colpito dagli attacchi di Cori, rimase ultimo con appena 28 voti di vantaggio sopra il primo dei non eletti.

E resta una ragione del passo contro l'indirizzo dell'Amministrazione comunale? È stata una ribellione ai patti disdicevoli dell'Associazione costituzionale? È stato un tratto di buon amore del Corpo elettorale?

Un po' di tutto, come succede in simili casi; protesta, reazione, buffonate, hanno concorso a questa stravagantissima elezione.

***

Ma, intanto, gli effetti cominciano a farsi sentire. L'assessore Lambertini si è dimesso; il sindaco pare voglia fare altrettanto e in tal caso si può star certi che la Giunta intera seguirà l'esempio.

E se, dato le dimissioni, la mantenga, sarebbe impossibile costituire coll'attuale Consiglio una nuova Giunta, avremo commissario regio ed elezioni generali.

Avevo dunque ragione di intitolare questa lettera: *Crisi municipale.*

Pel XIX° Anniversario della morte di Cavour

Si è pubblicato per cura della Casa Editrice Roux e Favale di Torino:

La sapienza politica

DI CAVOUR E DI BISMARCK

esposta da **Filippo Marinetti**, deputato al Parlamento Nazionale. — Volume unico di 700 pagine. — L. 6, con ritratti.

NOTE PARTENOPEE.

Il cinquantesimo anniversario dei bersaglieri — Festa in caserma — Banchetto — Un'assenza dolorosa — Sempre Gildersi.

Napoli, 19 giugno.

(N. L.) — La festa dei bersaglieri riuscì ieri veramente splendida, e fino a questa notte essa è durata per un *ricevillon* di mezzanotte molto animato ed al quale assistettero molti borghesi, invitati dal colonnello Verani di Mantova, il quale ha fatto le cose molto per bene, secondato ottimamente da tutti i suoi ufficiali.

La caserma di Pizzofalcone, illuminata a giorno, presentava un bellissimo aspetto e le grida di: *Viva il Re* echeggiarono per un gran pezzo quando fu comunicato ai bersaglieri l'ordine ministeriale che i battaglioni riprendessero l'antico loro numero.

Anche il banchetto degli ufficiali riuscì ottimo; fra ufficiali in servizio, di complemento e di riserva ve n'erano circa 100; uno solo era di milizia territoriale, cioè l'on. Ungaro, perchè già ufficiale dei bersaglieri.

La nota triste del banchetto fu il ricordo che avrebbe dovuto assistervi il povero Idasta, anche lui ufficiale di complemento dei bersaglieri, ed invece la sua salma giacerà chi sa dove, se pur avrà avuto una sepoltura lì! Ed a proposito del nostro povero amico, contrariamente a quanto ne ha scritto qualche giornale cittadino, posso dirvi che dopo le dichiarazioni del ministro degli esteri, la *Società Africana* ha messo l'idea di presentare un memorandum al Governo circa l'eccidio di Uidessa; invece si rivolgerà al Senato ed alla Camera dei deputati e ciò farà non appena s'avrà l'acquiescenza della Società di Milano, con la quale ha proceduto e procede di pieno accordo.

L'indirizzo ai rappresentanti del paese prenderà una azione più energica dei sodalizi geografici, i quali non intendono assolutamente di più prestarsi a gioco del Governo che prima spinge le spedizioni, dà danaro, armi, munizioni ed agevolazioni di trasporto e poscia sconfessa tutto il suo operato. È necessario che una buona volta si sappia cosa si voglia, ed è appunto in tale incertezza, in tale mancanza di concetti precisi che è il primo errore del Governo.

Io non mancherò di farvi pervenire l'indirizzo al Parlamento appena sarà deciso l'invio.

Appunti balneari.

II.

Genova — Riviera a Levante Chiavari — Spezia.

(Pisello) — *Ab Jarno principium*, e qui mi esce proprio l'anno, dacchè la nostra città diventa un giorno più che l'altro *anti-balneare*.

Tutte attorno a Genova le acque sono sporche che è una delizia, dacchè le fogne di una città di 140,000 anime (e rispettivi corpi) le conoscono per bene, come è facile rapporre anche da chi non le vede.

Nel vecchio porto non è più possibile prendere un bagno, anche perchè il cloruro gettato in copia nelle fogne rende le acque lattiginose e torbide. Nel nuovo porto, invece, sotto Lavagna, l'acqua sarebbe possibilmente pulita, ma il Genio non ha fatto ancora alcun lavoro per rendere quella località accessibile.

Ho detto *possibilmente*, dacchè se è vero che sono in corso i lavori per deviare il fognone di via Vittorio Emanuele, è pur vero che sino ad ora, per tre bocche, erano materie punto olezzanti in quel bacino.

Vi hanno i bagni cosidetti della Cava e della Strega, presso il colle di Carignano. Questi bagni sono poco ben sistemati, per il tale la quantità delle persone colà tratte per mancanza di luogo più opportuno che le acque e le adiacenze sono tutt'altro che pulite.

Alla Foce, presso la parte del Molo vecchio ed ai piedi della Lanterna, sonvi spiaggie tramutate in locali da bagni marini. Ma alla Foce abbiamo la vicinanza dello sbocco del fetido Bisagno e lo scolo delle acque provenienti da quell'immenso carnaio che si è il cimitero di Staglieno, oltrechè le nuove cloache di Borgo Pila e San Fruttuoso immettono in quella località una gran massa di materie putride.

La spiaggetta esterna del Molo vecchio è sempre formicolante di famiglie povere e massa di cenciosi e tende per potersi spogliare. La spiaggia sotto alla Lanterna è usufruita dai militari del presidio, che vi portano ciascuno metà a cavalli in grande quantità. In quella spiaggia prendono bagni anche molti popolani ed operai delle navi del porto e di San Teodoro. Tutto sommato, Genova, meschè voglia dire, non è città punto adatta per prendervi bagni marini, e chi vi si reca a tale scopo subisce grandi disillusioni.

***

Vediamo un po' la Riviera a levante quali comodi ci offre sotto l'aspetto delle bagnature.

Prima ci si presenta Sturla, spiaggia mediocre con ciottoli, torrente con acqua putrida e vicinia cloaca semiscoperta. Discreto alloggio nei cosidetti stabilimenti. La località è abbastanza frequentata anche da forestieri.

Fra Sturla e Boccadasse qualche piccolo seno fra gli scogli, e a San Giuliano d'Albaro ed a San Nazaro qualche spiaggetta offre alcuni spazi per bagni.

Da Quarto e Cainogli sono piccolissimi i tratti utilizzabili per bagni e quasi tutti sfruttati dai privati proprietari di case poste vicino al mare, che hanno, non so con quanto diritto, riservato per loro uso esclusivo le località le più adatte.

Camogli ha le acque inquinate da una grande cloaca e manca di spiaggia. Da Portofino a Santa Margherita si avrebbero bellissime località, ma la strada carrozzabile è interrotta e non è facile trovare a pigione case adatte alla Cervara ed a Pagli.

Nè Santa Margherita, nè Rapallo, paesi ballissimi, offrono luoghi molto adatti a con acque pure. In quest'ultima cittadina vi è però un buon albergo, ma troppo caro, 1 sole da persone abili.

Chiavari ha maggiori comodi e bella spiaggia, così pure Lavagna e Sestri a ponente; in questo paese però si è un grande Orfanotrofio marino pegli scrofolosi.

Nelle quattro terre Levanto, Bonassola, Monaglia, Deiva si presentano ottime spiaggie, ma fanno difetto alberghi e le comodità necessarie.

A Spezia i bagni Selene hanno più reputazione, ma stante l'esistenza dell'Arsenale, l'acqua del golfo non è molto pura, salvo che si sorta alla Marola, Grazia, Varignano od alla insenatura secondaria.

A San Terenzo ed a Lerici buone spiaggie ma comodità molto limitate.

Concorso internazionale

di strumenti per applicare i rimedi contro gli insetti dannosi alle piante.

Il ministero dell'agricoltura, onorevole Grimaldi, avendo visto l'importante successo ottenuto nel Concorso internazionale di Conegliano, e considerando che in quel Concorso i costruttori, con accurato esame comparativo dei pregi e dei difetti dei diversi apparecchi impararono l'uno dall'altro, e che perciò, sebbene a breve distanza, era sì confida poter vedere a cimentarsi in novella ed utile prova tromba ed apparecchi, ancor meglio perfezionati per semplicità di costruzione e per modicità di prezzi;

Sulla proposta del Direttore generale dell'agricoltura ha aperto un Concorso internazionale di trombe e strumenti per applicare i rimedi contro le crittogame e gli insetti dannosi alle piante coltivate che avrà luogo in Udine durante il Concorso agrario regionale della circoscrizione 12ª, bandito per il prossimo agosto in quella città.

Il Concorso è regolato dalle norme seguenti:

Le domande d'ammissione, con una breve descrizione degli apparecchi esposti, debbono essere presentate al Comitato ordinatore del Concorso agrario regionale non più tardi del 31 luglio.

Possono partecipare al Concorso gli inventori, i costruttori, od i semplici depositari nazionali od esteri.

I depositari di meccanismi costruiti in Italia, come all'estero, sono considerati quali rappresentanti dei costruttori, e a questi, in caso di merito, verranno conferiti i premi.

I premi assegnati dal Ministero di agricoltura consistono in due medaglie d'oro, due di argento, e quattro di bronzo.

Una delle medaglie d'oro verrà specialmente assegnata al migliore apparecchio per l'uso dell'idrato di calce contro la *Peronospora viticola*.

Una speciale Commissione giudicatrice, eletta dal Ministero, assegnerà i premi.

La leva del 1866.

Il progetto per la leva militare sui nati nel 1866 dispone:

Art. 1. — Il contingente di prima categoria che dovrà essere somministrato dalla leva militare da eseguirsi sui giovani nati nel 1866 è fissato a ottantaduemila uomini.

Per diciassettemila uomini del predetto contingente, designati in base al numero di estrazione a sorte, la durata del servizio sotto le armi sarà limitata a due anni.

Art. 2. — Per l'esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 della legge sul reclutamento del regio esercito, approvata col regio decreto del 17 agosto 1862, n. 956 (serie 3ª), il contingente di prima categoria assegnato alle singole provincie della Venezia, ed a quella di Mantova, sarà suddiviso fra i distretti amministrativi che le compongono.

Il distretto amministrativo vi rappresenta il mandamento per gli effetti della citata legge sul reclutamento.

La squadra permanente.

Conte di Cavour e le due squadriglie di torpediniere, che fanno parte della squadra permanente di stazione a Sud, ebbero ordine di far ritorno in Italia.

Le due squadriglie saranno scortate nel loro viaggio l'una dalla corazzata *Ancona* e l'altra dalla *Principe Amedeo*.

Anche la *Maria Pia* farà ritorno il 25 corrente da Zea per Augusta.

La nuova linea Laveno-Varese-Como.

Ci scrivono:

« Si rapporta di giorno in giorno l'apertura al pubblico esercizio della linea Laveno-Varese-Como, o, meglio, del solo tronco Laveno-Varese, perchè quello Varese-Como da mesi è in attività. Fu autorizzata la visita governativa di ricognizione e la linea si trova per davvero in perfetto ordine in tutto il suo percorso, meno alcune opere di completamento della sede stradale nel brevissimo tratto Casbanno-Varese, la cui esecuzione fu rimandata dalla perdita qualità di terreno trovato nell'escavazione di una galleria.

« Aperta tale linea, verrà addirittura ridotto a meno del decimo il tempo necessario per recedere dal Lago Maggiore a quel di Como, e verranno così facilitate le relazioni tra tali amenissime e vive regioni e reso possibile un comodo, celere e dilettoso giro dei tre laghi, mentre ora si era costretti per compierlo ad andar giù sino a Milano.

« Si prevede che quando verrà aperta la linea suddetta, la quale ha l'incontrastabile vantaggio di avere la stazione di Laveno proprio in riva al lago, la Società Mediterranea ribasserà le tariffe del trasporto viaggiatori da Laveno a Gallarate per far concorrenza alla Società delle ferrovie italiane, come ha già ribassato i prezzi tra Varese, Gallarate e Milano, quando fu aperto il tronco Varese-Saronno-Milano. Quel che gode tra i due litiganti è il pubblico, e non è lui certo che cleverà lagni. »

Gli studi per la Cuneo-Ventimiglia.

Il Ministero dei lavori pubblici ha deliberato di affidare alla Società della rete Mediterranea l'incarico della ultimazione degli studi e redazione dei progetti definitivi per la tratta da Tenda a Ventimiglia, della linea Cuneo-Ventimiglia.

Al 1° luglio p. v. verranno quindi consegnati alla Società tutti i documenti che si riferiscono a quegli studi e messa a sua disposizione il personale ed i locali adibitivi.

Il Ministero ha poi anche invitata la Società a fare offerta concreta per la esecuzione dei lavori della tratta compresa fra Limone e Tenda, in base ai progetti governativi già in pronto.

Quanto ai tronchi da Cuneo a Limone, è noto che essi trovansi già in corso di costruzione.

Servizio merci sulla linea Ivrea-Aosta.

Informano da Ivrea che lo Stabilimento elettro-metallurgico, e la ferriera Mongenet di Pont St-Martin, hanno fatto istanza all'Amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo onde ottenere che la detta stazione venga ammessa al servizio delle merci a piccola velocità. Ci consta che la detta Amministrazione, in vista della importanza degli stabilimenti interessati, che fanno di quel paese il centro più industriale di tutta la Valle d'Aosta, sarebbe disposta ad assecondare la istanza, ed ha perciò chiesto al regio ispettorato generale delle ferrovie l'autorizzazione di abilitare la stazione medesima al servizio delle merci a piccola velocità.

Ruolo delle cause

da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino

Presidenza cav. De Gioan.

Luglio, 6 — Recrosio Pietro Giacomo (furto) - Testi 4 - Difensore: Almery.

Luglio, 7 — Cravero Giorgio (omicidio e porto d'armi) - Testi 4 - Difensore: Basile.

Luglio, 8, 9 e 10 — Franzino Antonio, Vaina Domenico, Avenati Martino, Carlo Pietro e Aimari Giacomo (fabbricazione e spendita false monete) - Testi 93 - Difensori: Rossetti, Galvano, Salsa.

Luglio, 13 e 14 — Gianinetti Giuseppe Bernardino (ribellione, porto d'armi e mancato omicidio) - Testi 9 - Difensore: Altana.

Luglio, 15 e 16 — Loana Bernardo (omicidio) - Testi 8 - Difensore: Ambroggio.

Luglio, 17 — Chiapino Michele (ribellione, porto d'armi e mancato omicidio) - Testi 4 - Difensore: Ruggieri Carlo senione.

Luglio, 20 e seguenti — Ricca Giacomo (grassazione, omicidio e furto) - Testi 52 - Difensore: Demaria.

GIURATI.

Ruolo dei giurati che dovranno prestare servizio nella sessione d'Assise di Torino che avrà principio il giorno 6 luglio.

1. Eusino Felice, possidente, Torino — 2. Collino Carlo, pittore in rilievo, Pinerolo — 3. Degliani Giustino, professore, Torino — 4. Falestra Isidoro, scrittorale, id. — 5. Calosso Angelo, geometra, id. — 6. Isaia Angelo, medico-chirurgo, id. — 7. Zanetto Pietro, geometra, id. — 8. Vigo Vincenzo, consigliere comunale, Carlo — 9. Mallaversi Carlo, avvocato, Torino — 10. Bassi Luigi, segretario di Prefettura, id. — 11. Bartolio Domenico, ex-consigliatore, Susa — 12. Scambia del Ponte cav. Carlo, proprietario, Torino — 13. Avaro Severino, Pinerolo — 14. Lessiana Domenico, Susa — 15. Rocco Giuseppe, Cumiana — 16. Rostagno Alessandro, prof. di Francese, Pinerolo — 17. Ballor Enrico, negoziante, Torino — 18. Vigliani Domenico, Pinerolo — 19. Bianciotti Giovanni, spedizioniere, Torino — 20. Rinaudi Alberto, avvocato, id. — 21. Engelfred Giuseppe, avvocato, id. — 22. Appiotti Angelo, maestro comunale, id. — 23. Bacetti Domenico, capitano a riposo, Susa — 24. Paladini Michele, impiegato telegrafico, Torino — 25. Mezzana Gaetano, impiegato di finanza, id. — 26. Barberis Paolo, negoziante, id. — 27. Vignolo Zabali Celestino, medico-chirurgo, id. — 28. Rao Giuseppe, Chieri — 29. Petronel Gio. Tomaso, maestro comunale, Pinerolo — 30. Monasa Ambrogio, farmacista militare, Torino — 31. Garra Ferdinando, maestro elementare, Pinerolo — 32. Cortassa Domenico, farmacista, Carmagnola — 33. Perla Carlo, proprietario, Torino — 34. Girotti Agostino, consigliere comunale, Pinerolo — 35. Blandino cav. Giuseppe, farmacista, Susa — 36. Amone Giovanni, negoziante, Pinerolo — 37. Romano Tito, possidente, Torino — 38. Catuso Giuseppe, San Secondo — 39. Collino Emilio, Pinerolo — 40. Morra Nicola Bernardino, Luriano.

Giurati supplenti.

1. Audisio cav. Luigi, pensionato, Torino — 2. Gier Federico, ufficiale telegrafico, id. — 3. Peroglio Ferdinando, notaio, id. — 4. Ildone Giuseppe, ufficiale telegrafico, id. — 5. Schiapparelli Tancredi, farmacista, id. — 7. Regnoli Luigi, impiegato ferroviario, id. — 8. Serrati Giovanni, ingegnere, id. — 9. Levi cav. Davide, id. — 10. Latteri Lazzaro, id.

NOTIZIE

ITALIA.

ANCONA.

Il processo dei milioni. — Questo processo incomincierà a celebrarsi alle Assise il 7 luglio. Si prevede che durerà almeno un mese.

Ecco l'elenco degli accusati:

Lorenzetti Andrea, Lopez Tommaso, Sestigiani Argentide, Pierini Lazzaro, Governatori Cestra, Trecenti Mariano, Pierini Nicola, Pierini Innocenzo, Bracconi Mariano, Maccaferri Luigia vedova Morelli, Morelli Elisa, Governatori Enrico, Gori Giuseppe, Governatori Quirino, Buccinarelli Leone.

Presiederà il cav. Lalani. Rappresenterà il P. M. lo stesso comm. Cassano, procuratore generale, in unione ad uno dei sostituti.

I testimoni d'accusa finora edotti sono 52, ma si prevede che fra le liste suppletive e quelle della difesa questo numero sarà più che triplicato.

Gli accusati sono tutti detenuti nelle carceri di Ancona, salvo il Bracciarelli Leone, che è al Manicomio, benchè sia riconosciuto della sanità mentale che la colpisca. Non lo si è ritenuto in carcere perchè il medico curante ha giudicato che una tale impressione avrebbe potuto farlo ricadere.

GENOVA.

Truffa. — Il 27 corrente mese veniva telefonato alla ditta fratelli Armanino da un sedicente N... che desiderava prendere due risme di carta ed assegno basta, che avrebbe subito persona a ritirarle. Mezz'ora dopo si presentava allo stabilimento un facchino, al quale la indicata quantità di carta fu rimessa.

Nella giornata stessa la Ditta inviava il conto al sig. N... Il N..., sorpreso disse non essersi mai segnato di far tale acquisto. Marchi in grande indagini e i proprietari avuti sull'*indiavolato* ricorrono da chi l'aveva visto telefonare, la Questura venne a conoscere che il truffatore è tal C. A., d'anni 18, da Roma, qui dimorante, stabilente, il quale per perpetrare il truffo si era servito dell'apparato telefonico dei signori Ristagni, in via Carlo Felice. Appena conosciuto il nome del truffatore e saputo che questo abitava in vico Casana, le guardie si portarono colà e lo arrestarono mentre usciva di casa, malgrado la sua protesta d'innocenza. In seguito poi, messo alle strette, egli dovette confessare e il luogo dove aveva venduto la merce, e il denaro ottenuto. Dopo essere stato esaminato venne tradotto in Torre alla disposizione dell'autorità giudiziaria.

VARALLO.

Pel XVIII Congresso degli alpinisti italiani. — Nella prossima estate, come già venne annunziato, la Sezione del Club Alpino Italiano di Varallo accoglierà gli alpinisti italiani che colà converranno pel XVIII Congresso alpino.

In vista di questo Congresso, la Sezione varallese ha già diramato un gentile circolare d'invito agli alpinisti con annesso il programma delle feste ed escursioni.

Ecco il programma del Congresso:

Sabato 31 luglio. — Dalle ore 9 1/2 ant. fino a sera inscrizioni dei soci al Congresso e distribuzione delle tessere d'intervento.

Ore 4 pom. - Adunanza dei presidenti e rappresentanti delle Sezioni per stabilire l'ordine del giorno del Congresso.

Ore 8 pom. - Riunione dei congressisti nelle sale della Società di Varallo.

Domenica 1 agosto. — Ore 8 ant. - Adunanza dell'assemblea generale dei delegati.

Ore 1 1/2 pom. - Adunanza del Congresso nazionale nella grand'aula della Società d'incoraggiamento allo studio del disegno.

Ore 6 pom. - Pranzo sociale nel salone dell'*Albergo d'Italia*. Quota lire 6.

Ore 8 1/2 pom. - Riunione dei congressisti nelle sale della Sezione di Varallo.

Lunedì 2 agosto. — Ore 7 ant. - Salita e visita al Sacro Monte di Varallo.

Ore 10 1/2 ant. - Refezione sociale all'*Albergo del Sacro Monte*. Quota lire 3 50.

Ore 12 mer. - Discesa a Varallo.

Ore 2 pom. - Partenza per Fobello.

Ore 6 pom. - Pranzo sociale a Fobello all'*Albergo della Posta*. Quota lire 5.

Martedì 3 agosto. — Ore 4 1/2 ant. - Sveglia.

Ore 5 1/2 - Partenza da Fobello per Riranco.

Ore 10. - Refezione sociale al Colle di Baranca. Quota lire 2 50. Scioglimento del Congresso.

Appendice al Congresso.

Mercoledì 4 agosto. — Ore 11 ant. - Inaugurazione del busto Alario a Rima.

Ore 12 mer. - Pranzo sociale. Quota lire 5.

Amurrima. — Sciolto il Congresso, da Rarasca si può procedere per il Colle di Egua a Carcoforo (ore 3 di cammino); da Carcoforo a Rima (altre ore 3). Da Rima al Alagna per il Colle di Moud (ore 4 di cammino). Da Baranca a Bannio-Pontegrande (ore 5 di cammino). Da Baranca si può nella sera stessa tornare a Varallo. Da Varallo si può, partendo di buon mattino, arrivare a Rima per l'ora dell'inaugurazione, percorrendo la Valle Sermenza.

Le adesioni devono mandarsi alla Sezione di Varallo non più tardi del 15 luglio con esplicita dichiarazione a quali parti del Congresso si intende intervenire.

Le proposte che si intendano presentare al Congresso debbono essere trasmesse alla Direzione della Sezione di Varallo non più tardi del giorno 25 luglio.

VIU'.

(Nostre lettere particolari. — 18 giugno).

Per il tracciato di una strada. — In una lettera da Consiglio inserta nel numero 163 di questo giornale, in data 14 corrente, il legge: che una persona bene informata pretende sapere che sono gli abitanti della Frazione di Viù, che spingono i lavori della via rotabile Viù-Lemie-Usseglio, volendo che si passi nel borgato e non altrimenti, ed eccita il sindaco ed i consiglieri di Viù a voler persuadere gli abitanti della Fusina che il loro desiderio è un pio desiderio, ecc., ecc. »

Come consigliere della Fusina e capo dell'Amministrazione e mandato di Viù, non posso lasciar passare sotto silenzio simili informazioni e danno mio e degli abitanti della frazione, e faccio, in risposta che si chiede dall'anonimo, forse persona ostile a quegli abitanti e solo amante del proprio e non del Comune interessa della valle, queste brevi osservazioni:

Gli abitanti della Fusina, una delle frazioni più popolose del Comune, hanno diritto, come tutti gli altri, a godere della strada comunale obbligatoria costruenda, 1° per essere centro popoloso, manifatturiero al pari del centro; 2° per essere sul crocicchio della via carrozzabile che i nipoti costruiscono per accedere al Comune di Colle San Giovanni; 3° per essere stato deliberato dal Consiglio comunale nel 1880 di traversare l'abitato della frazione stessa, quantunque si sia già alquanto modificato il primo tracciato; 4° perchè sono si raggiunge le scopo che hanno le vie comunali rotabili obbligatorie secondo lo spirito della legge, cioè di avvicinare fra loro Comuni e frazioni dello stesso Comune per ragioni economiche e commerciali; 5° perchè, essendo essenzialmente la spesa della strada pagata dagli abitanti tutti al dove, per quanto si può, dire agli stessi gli utili che ne derivano.

Un altro argomento di somma importanza dal lato economico e commerciale sta in favore alla Fusina, ed è questo. Il carrispondente di Usseglio si sveglia solo oggi da un sonno comatoso per vedere e la gran corsa e le spese sulle passando nella Fusina (che non si sono) ed i cantinieri che non si possono fare passando nell'accennata, nel mentre non si accorse che, continuando la via dalla piazza di Viù (d'Angeanca) alla borgata del Versino, per qualche motivo, se non per colpa del Genio civile, non si perlava di fare dalle salite e dalle discese dell'8, 9, 10 0/0 con abbattimento di casseggiati del valore di più migliaia di lire e con una spesa molto maggiore di quella preventivata, e ciò a danno dei comunisti della vallata superiormente a Viù per cui era la strada avrà propriamente le sopra salite; nel mentre che si avrebbe potuto avere una strada piana, senza pendenza e contropendenze dando vita e valore alle fabbricazioni, sviluppando il paese abitato con minore dispendio e guadagno ancora di estetica? Ed ora solo si viene ad accennare alla variante della Fusina, che sarà più utile forse all'impresario per gli alti muri di sostegno della strada sull'eccentrico, che alla traversata della Fusina, la cui espropriazione in gran parte viene data gratuitamente dai proprietari stessi.

Però dal momento che si è adoperata una bilancia per una parte di Viù (capoluogo e borgata Versino) non si deve adoperarne un'altra per quella della Fusina, che è la seconda frazione di Viù, che può godere della via costruenda, perchè ben si sa che i due terzi della popolazione di Viù, per causa di topografia, paga, ma non potrà mai godere di vantaggio, il quale può essere goduto dagli abitanti lungo il corso della Stura, al disopra di Viù.

Quindi mi pare che la giustizia sia nella frazione Fusina, e senza badare al capriccio, come che si di alle ragioni di questa frazione, non si risparmia per nulla i lavori che si possono eseguire in tanta parte del progetto adottato e non soggetto a variante. Ed io non vedo il momento di veder compiuta questa viabile arteria che con tanto sacrificio degli abitanti di Viù si vede, ad ogni più semplice, balestrata da pochi regionali e talvolta anche personali. Dirò di più, me temerai di abusare della spazio concessomi, ed ove mai d'uopo ritornerò sull'argomento.

Dott. Bernardo.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

La Traccia di sangue.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 21 giugno

Il conte di Cavour

ricordi di Michelangelo Castelli.

In questi giorni, consacrati al ricordo di Cavour, le monografie, biografie, studi e pubblicazioni fatte sulla sua vita o sulla sua politica abbondano come i fiori a maggio.

Però in tanta moltitudine di scritti sopra il grande statista pubblicati sia in questa occasione del 25° anniversario dalla sua morte, sia negli anni addietro non solo in Italia, ma specialmente in Inghilterra, in Francia ed in Germania, non è facil cosa il poter scegliere un libro che ci informi ad un concetto originale, che presenti il Cavour sotto un nuovo aspetto, che dia di quella sopra sulla sua vita, di quella vastissima un monte qualche nuova notizia e pensiero.

Da questo lato merita specialmente di venir segnalata una importante pubblicazione di *Ricordi di Camillo Cavour*, compilati sulla memoria lasciata dal senatore Michelangelo Castelli, per cura dell'on. Luigi Chiala, il principale illustratore di Cavour e raccoglitore delle sue lettere, ed editi dalla Casa Roux e Favale.

Il Castelli, antico deputato di Condove, Racconigi e Boves fin dalla prima legislatura, e senatore del Regno fin dal 1860, fu in vita una intrinseco amico di Cavour, e con lui ebbe a concertarsi ed a trattare in parecchie delle più importanti contingenze politiche.

Così fu il Castelli che condusse in gran parte le trattative per il famoso connubio fra Cavour e Rattazzi, fu il Castelli che, all'epoca della spedizione di Crimea e del Congresso di Plombières, ebbe col Cavour frequenti rapporti e carteggi, che in varie crisi ministeriali, in momenti difficili, per sonna mostrarsi in prima linea, dove non lo portava la natura del suo carattere, ebbe però a mettere una parola ed un consiglio.

Così ancora di vari aneddoti che riguardano Cavour, il Castelli fu non solo spettatore, ma spesso volte attore, e quindi potè, nelle memorie sue, lasciarne completi, originali ed interessanti cenni.

Il Chiala, che nel suo appassionato studio di Cavour e degli scritti che lo riguardano ebbe a trovarsi tra mani questo importanti, originali, inedite memorie del senatore Castelli, ne vide subito il buon partito che se ne potesse trarre e su di esse compilò il libro di cui ora facciamo cenno.

Il libro consta di due parti: nella prima sono gli appunti biografici sul conte di Cavour, desunti dalle memorie del Castelli, vari aneddoti originali riguardanti la sua vita e poi in una serie d'articoli monografici vengono esposti in sempre forma soggettiva ad aneddotica dal Castelli stesso, taluni dei più importanti avvenimenti politici che ebbero Cavour a protagonista cioè: *Il connubio fra Cavour e Rattazzi*, la *spedizione di Crimea*, la *crisi Calabiana*, il *Congresso di Parigi*, la *spedizione in Sicilia con Garibaldi*, ed infine la *malattia e morte del Cavour*.

La seconda parte del libro è a foggia d'epistolario e contiene molte lettere edite ed inedite scritte da Cavour ai Castelli dal 1847 al 1861, precedute da una lettera di Massimo d'Azeglio pure al Castelli, nella quale profondamente si rimpiange la perdita del Cavour.

Il libro del Castelli, che contiene oltre 260 pagine, formato in-16°, stampato in eleganti e nitidi caratteri, sarà posto domani in vendita dalla Casa Roux e Favale, editrice del volume al prezzo di Lire 4.

* **Il viaggio d'istruzione degli ingegneri.** — Dai laureandi ingegneri della Scuola d'applicazione di Torino ci viene comunicata la seguente relazione del viaggio annuale d'istruzione da loro compiuto:

Le escursioni di costruzioni dei laureandi ingegneri della R. Scuola d'applicazione di Torino ebbero quest'anno di mira la ferrovia succursale dei Giovi, i nuovi lavori del porto di Genova e lo stabilimento G. Ansaldo e Comp. in Sampierdarena.

Per la scelta dell'oggetto dell'escursione i laureandi ingegneri vanno grati al loro professore ingegnere Curioni, non potendo esser rimasto migliore, siccome quello che loro permise di studiare in uno spazio relativamente ristretto e nel breve tempo lasciato dall'iniziarsi degli studi, una grande e svariata quantità di lavori in tutti gli stadi di costruzione, taluni in complesse opere monumentali che non temono il confronto di quelle che si fanno all'estero.

Basta il dire che nei soli 23 chilometri che misura la linea succursale dei Giovi si contano ben 20 gallerie, più di 20 fra ponti e viadotti metallici, ed una lunghezza di oltre 3000 metri di strada scavata in trincea entro roccia argillosa che in presenza dell'acqua si spappola e diventa melma che scorre quasi a guisa di liquido e che, movendosi continuamente per la sua disposizione stratigrafica e per l'enorme della massa sovrastante, rende necessari per costruzione notevoli spessori di muro.

Fatto un calcolo approssimato,

un assenso, ci fu fatta visitare dall'ingegn. Ottavi il grandioso e completo cantiere di Bussoleno, i magazzeni per l'aria destinata alle perforatrici, e finalmente una perforatrice Ferroux in azione. Ma bè potemmo ad aria libera farci una chiara idea delle macchine che agiscono nelle viscere della terra.

Dopo una lauta refezione, gentilmente offerta da esso Ingegn. ai suoi visitatori, ci recammo al cantiere dell'imbocco sud, munito di quattro locomotive pel servizio del trasporto dei materiali e di compressori d'acqua per le perforatrici Sommeiller, che agiscono da questo lato; un apposito treno ci condusse quindi per l'imbocco sud in galleria. Ivi dove fu mestieri continuare a piedi il cammino per raggiungere l'estrema avanzata, dove lavorano le perforatrici citate.

Il so ai giovani avevano fatto impressione le opere costrutte onde vincere le forze della natura, altrettanto loro fece impressione il trovare, al fondo della Traforo foro, in un ambiente di più di 30° di temperatura reso appena sopportabile dall'azione dei ventilatori, fra l'acqua che trapela arboreggiano dalla roccia, uomini anneriti dal fumo, gocciolanti di sudore, lavorare seminudi per preparare comoda la strada a chi fra breve, chiuso la carrozza di prima classe, traverserà nolens o longa quella galleria che gli interromperà la vista dall'amena valle della Scrivia.

(Continua).

★ **Teatro Carignano.** — A questo teatro avrà luogo stasera una rappresentazione drammatico-musicale a beneficio di una signora decaduta.

Si reciterà:

Fra moglie e marito non mettere un dito, del barone De Renzis;

I commedianti, di Amedeo e Decori.

Dopo la prima produzione, concerto vocale e strumentale eseguito dalla pianista Luigia Rosa, prof. Emilio Lorini, cantori Calegari e Taverna, coppia

Col prossimo fascicolo, ch'è il primo del secondo semestre, s'incomincierà la pubblicazione del reale viaggio del chiar. prof. A. De Gubernatis, che ha per titolo: *Viaggio nel Kashmir e nell'India centrale*. Si darà anche principio a una novella di Salvatore Farina, intitolata: *L'ultima battaglia di prete Agostino*, alla quale terrà dietro un'altra novella di Ferdinando Martini: *L'eroica*.

★ **Libri nuovi.** — *I poeti della patria*, di Raffaello Barbiera. — *Firenze*, Barbera. — Ecco un'altra lodevolissima idea della *Piccola biblioteca popolare*; affidata alle mani diligenti e al criterio intelligente di Raffaello Barbiera; non poteva che felicemente riuscire; il Barbiera scuoce i poeti italiani antichi e moderni altrettanto bene quanto i suoi prediletti veneziani. In mezzo dei moderni il concetto patriottico fu la ispirazione dominante, anzitutto l'anima, e di essi principalmente discorre, presentando e gli autori e le opere. Pettimo libretto; quindi del Niccolini, del Giusti, del Berchet, del Rossetti, ecc.; non altro un quadro sincero e completo di tutta la *letteratura della risurrezione* italiana, comprendendovi il Gonfranni, il Manzoni, il Pellico, il Mamiani, il Mamoli, il Tocco, il Prati, il Brofferio, il Tommaseo, il Gazzoletti, il Fusinato, il Mercantini, il Rizzo, il Dall'Ongaro, l'Aleardi, Garibaldi stesso e i minori, cospiratori, giornalisti, soldati, tutti quanti, insomma, eccellenti o umili in arte, ma che per la patria posteriore dal 1820 ai nostri giorni.

Il così nei primi capitoli ricorre la memoria e la fiamma del sentimento italiano in Dante, in Petrarca, nei cinquecentisti, nei seicentisti, nei Parini, nell'Alfieri, nel Pantoni, nel Foscolo, nel Leopardi.

E un indice che tutti gl'Italiani dovrebbero imparare... per cuore.

CRONACA

Lunedì, 21 giugno

= **Per le solennità in onore di Camillo Cavour.** — Per la commemorazione di

a 1½, dalla stazione monumentale, che è verso la via Garibaldi.

Si ripete che i signori invitati dovranno recarsi all'atto di mattino e in cravatta nera.

Per accedere alla tribuna pubblica si pagherà invece dal cancello prospiciente la via di Po.

Per la solennità di domani a Santena si è stabilito che gli invitati del Municipio muniti dei biglietto Torino-Santena dovranno recarsi domattina alle ore otto nel giardino Reale, al quale avranno accesso dal portone della Prefettura, sotto i portici di piazza Castello.

Le Deputazioni che intendono portare corone a Santena, possono consegnarle al palazzo Municipale oggi, lunedì, prima delle 5 pom., al gabinetto del sindaco, che le farà trasportare nella notte a Santena.

— Il Municipio ha donato ai membri delle Commissioni parlamentari ed agli invitati alla cerimonia commemorativa i seguenti volumi:

La sapienza politica del conte di Cavour e del principe di Bismarck, esposti da Filippo Mariotti.

Il conte di Cavour; ricordi biografici di Giuseppe Massa.

Il conte Camillo Benso di Cavour, per Daniele Sassi (seconda edizione con prefazione di Desiderato Chiaves).

I ministri di Vittorio Emanuele, Raccolta di dodici ritratti ed epigrafi, per Daniele Sassi.

= **Una solennità a Lucento.** — Ieri nell'amena Castello di Lucento ebbe luogo la distribuzione dei premi ai giovani colani dell'Istituto Bonafous che si distinsero nello scorso anno scolastico.

Assisteva alla funzione il cav. dott. Strambio per la Prefettura; i sigg. Perrone di S. Martino, Durio e Pinna, consiglieri municipali; i professori Anselmi e Spanna, ed altri distinti personaggi, nonchè parecchie belle ed eleganti signore e signorine venute appositamente da Torino.

Erano pure presenti i membri del Consiglio direttivo dell'Istituto, il colonnello nav. Troglia, direttore della colonia, e gli insegnanti.

Diede il benvenuto ai presenti (in assenza del presidente, marchese Compans di Brichanteau) il vicepresidente dell'Istituto, sig. barone Crova, il quale ringraziò i rappresentanti delle autorità, e la altre egregie persone intervenute alla festa; si felicitò cogli insegnanti e con gli allievi ed invitò poi uno dei giovanetti premiati a presentare le insegne di cavaliere della Corona d'Italia al dott. Tonelli, medico dell'Istituto.

Il Tonelli ringraziò dalla bella sorpresa, pronunciando gentili parole.

In seguito, il barone Crova lesse due affettuosi telegrammi del presidente marchese Compans e dell'on. Chiesa e rivolse quindi parole d'encomio al prof. Parravicino.

Il dott. Strambio disse brevi parole a nome del prefetto, augurando prospera vita all'Istituto.

Un giovanetto della colonia ringraziò gli astanti, il Municipio e tutti i benemeriti istituti che si adoperano a pro dell'Istituto.

Dopo la distribuzione, autorità ed invitati si recarono a visitare l'Osservatorio, le scuole, i dormitori, le cucine, le stalle, le sale di allevamento dei bachi ed ebbero non tutti parole d'elogio per l'ordine e la pulizia che regna in quei locali.

Prima di lasciare l'Istituto, gl'invitati ammirarono pure ai alcune mirabili eseguite dal settanta coloni nella spianata della colonia, i quali si mostrarono buoni soldati e buoni pompieri, marciando prima a suon di musica ed arrampicandosi poscia per due scale a pinoli fingere di andare a spegnere un incendio.

= **Il Collegio Nazionale a Santena.** — Un scelto drappello di allievi del nostro Collegio Umberto I, nella loro bella militare divisa ed a bandiera spiegata, recavasi ieri a Santena a visitare la tomba di Camillo Cavour e deporvi, a nome dei compagni, una ricca corona.

La comitiva dei visitatori veniva, con signorile cortesia, accolta alla porta della tenuta, lodi graziosamente accompagnata a visitare prima il sepolcreto di famiglia, ove riposano le ceneri del grande ministro di re Vittorio Emanuele II, poi l'ampio parco, ed i sontuosi appartamenti del castello. Nelle diverse sale di esso, massime in quella da studio e da letto dell'illustre statista, gli allievi ebbero agio di ammirare parecchie memorie dell'italico risorgimento.

Per commiato furono poi all'ombra del castello cui furono serviti di rinfreschi, e donati per ciascuno dei visitanti d'un bel ritratto dell'estinto.

Non è la prima volta che questi convittori visitano la tomba del Cavour, educati come sono a nobili sentimenti.

= **Esami d'ammissione al R. Istituto Germano Sommeiller.** — Si daranno in questo Istituto nella prossima sessione estiva, tanto per l'ammissione alla prima classe quanto alle classi superiori.

La sessione estiva si aprirà il giorno 26 corrente mese per gli esami di ammissione alle classi superiori alla prima, e non più tardi del 10 luglio p. v. per quelli d'ammissione alla prima classe.

Le domande, corredate dai relativi documenti, si dovranno presentare alla segreteria dell'Istituto (corso Oporto, n. 5) non oltre il 25 corrente, per l'ammissione alle classi superiore alla prima, e del 10 luglio prossimo per l'ammissione alla prima classe. Pei necessari incombenti d'iscrizione i candidati dovranno essere accompagnati dal padre o da chi ne fa le veci.

I candidati provenienti dalla Scuola tecnica governativa o pareggiata, dovranno esibire inoltre la carta d'iscrizione dell'ultimo anno di corso, col voto del Consiglio dei professori e colla dichiarazione di idoneità all'esame di ammissione.

I diari relativi a tali esami saranno a tempo debito esposti all'albo dell'Istituto.

= **Ringraziamento di ingegneri.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« Gli allievi ingegneri industriali di secondo anno, che l'altro giorno furono a Cigliano per visitare quell'elevatore idraulico, sentono il dovere di ringraziare pubblicamente il loro prof. ing. Battiglia nav. Angelo, l'ing. Mazzola ed inoltre il comm. Sampietro, direttore del Consorzio, l'ing. Meier Levi e tutti gli altri che tanto gentilmente furono tutte quelle spiegazioni che resero profittevole la gita. Si stimano poi obbligati a ringraziare particolarmente l'ing. Meier Levi che fu loro guida cortese per la seconda parte della giornata nella visita fatta all'imbocco del Canale Cavour. » *Gli allievi ing. ind. del 2° anno.* »

= **I Reduci a banchetto.** — Dalla Società dei Reduci delle patrie battaglie si viene comunicato:

« Allo scopo di stringere sempre più i legami di amicizia e la buona armonia fra tutti i componenti il sodalizio, quest'Associazione ha deliberato di riunirsi a fraterno e famigliare banchetto per il giorno di giovedì, 24 corrente, alle ore 1 pom., nei locali della *Trattoria del Cusino di Campagna* e festeggiare in pari tempo l'anniversario della battaglia di San Martino. »

= **Per la stagione balneare.** — Il sindaco di Torino, veduti gli articoli 103, n. 6, e 104 della legge comunale, 57 e 87 della legge sulla pubblica sicurezza 20 marzo 1865, notifica:

1° Nessuno può bagnarsi nelle acque del territorio di questo Comune se non convenientemente coperto con costume nella forma adatta e consueta.

2° È vietato di spogliarsi interamente e di rimanere ovestiti sulle sponde dei fiumi, rivi e canali del territorio, neanche sulle barche, esposti alla vista dei passanti.

Il tutto senza pregiudizio, se gli atti constituiscano reati speciali o più gravi, delle conseguenze che di legge.

3° Nel fiume Po è lecito di bagnarsi:

a) Nei recinti a tale uopo anteriormente;

b) Nel tratto compreso fra i due nuovi ponti Regina Margherita e Isabella, sempre quando le persone siano accompagnate da barca esperta.

4° I barcaiuoli che, in contravvenzione dell'articolo 57 della legge di pubblica sicurezza, sono tenuti a farsi inscrivere e riportare il relativo certificato, debbono mantenere in buono stato le loro barche; non caricarle mai oltre la loro portata.

È loro proibito di condurvi persone, o di permettere che le persone da esse condotte si bagnino in altri siti fuorchè in quelli in cui non vi sono pericolo, e debbono avvertire chiunque s'inoltrasse o si bagnasse in sito non permesso.

D'urgenza prestare immediatamente soccorso a chi si trovasse in pericolo e cooperare al salvamento dei sommersi.

= **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

= *Società dei commessi ed appendisti.* — Martedì, 22, alle ore 8,30 pom., adunanza, nella quale, oltre alla continuazione della discussione sul progetto di revisione dello Statuto, verrà presentata da alcuni soci una proposta d'interesse generale.

= *Circolo dei dilettanti del R. Lotto* (via Sanderie Reali, n. 5, p. 1°). — Giovedì sera, 24, ore 8, adunanza dei soci.

Croce Bianca Italiana. — Assemblea generale per la sera di mercoledì, 23 giugno volgente, alle ore 8 1/2 nelle sale della *Società Promotrice dell'Industria Nazionale*, piazza Castello, n. 25.

= *Circolo sott'ufficiali in congedo.* — Si porta a conoscenza di coloro che possono avervi interesse che il Circolo suddetto è definitivamente costituito.

La sua sede provvisoria è presso il Comitato del Veterani 1848-49, via Roma, n. 3, gentilmente concessa.

Per le iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla sede del suddetto Comitato dalle ore 12 alle 2 pom. di tutti i giorni.

Con altro avviso sarà convocata l'assemblea generale dei soci per comunicazioni.

La Direzione: E. Marchesi — P. Coraglia — L. Calandrelli — F. Calvo — E. Greco — F. Serena — G. Rocca — P. Castori — L. Negri — I. Carioli — M. Bellati — G. Berghezi.

= **Una al giorno.** — Ieri mattina il ragazzo Tamagnone Lorenzo, d'anni 14, abitante in piazza Carlo Emanuele II, era stato mandato dai suoi parenti a fare qualche spesa nella bottega Sodoni e a tale effetto le aveva messo mantle di un biglietto da L. 20. Sulla piazza Sodoni il Tamagnone fu avvicinato da un monello sui 17 anni, il quale con falsi raggiri seppe carpirgli il biglietto da L. 20, facendogli credere che glielo aveva avvilappato in un pezzo di carta che gli consegnò. Il ragazzo, quando fu nella bottega e si accorse della truffa, uscì nella strada per far arrestare il birbone, ma questi era già fuggito. La guardia Galli di Pelizzano, che da un suo balcone aveva visto gente attorno al fanciullo che piangeva, mandò a prendere informazioni, e quando seppe di che si trattava, mandò a regalare al Tamagnone un altro biglietto da L. 10.

= **Urtata da un velocipede.** — Iersera, sul corso Vittorio Emanuele II, il signor R. Carlo, di anni 23, urtò coi suo velocipede, e fece cadere a terra, una fanciulla d'anni 6, per nome Rosa Anna, cagionale una leggera ammaccatura al capo.

La piccina venne rialzata e condotta a casa da amici chiamati.

= **Si cercano due fanciulli.** — Da ieri mattina mancano dalla casa paterna, in via Barbaroux, n. 12, due ragazzi, l'uno d'anni 7, l'altro d'anni 9, per nome Borghese Andrea ed Antonio. Quello d'anni 9 è grassoccio, ha capelli castagni ed occhi neri; quello di anni 7, invece, è magro, biondo e dall'apparenza sofferente.

Sono entrambi vestiti di panno nero e portano berretti e cappello pure neri, nuovi.

Chi sapesse darne notizia è pregato infirmarle alla Questura centrale.

= **Per prendere il cappello.** — Verso le ore 9 1/2 pom. di ieri, nella via Porta Nuova certo Bottinelli, d'anni 27, muratore, volle discendere dalla tramvia a vapore, provenendo da Lanzo, per riprender il cappello che un colpo di vento gli aveva fatto cadere a terra. Nello spiccare il salto il disgraziato rimase impigliato cogli abiti nel manubrio dello sportello, e rotolando al suolo riportò parecchie contusioni al fianco sinistro.

Una guardia urbana con vettura pubblica l'accompagnò prima all'Ospedale Mauriziano, dove fu medicato, poscia alla sua abitazione in via della Croce d'oro, n. 2.

Le ferite riportate dal Bottinelli furono giudicate guaribili in 4 o 5 giorni.

= **Bravo cittadino!** — Stamane, verso le 3, un cittadino dell'ordine, mentre trovavasi in via Montebello non ricordo con precisione, dall'apparente età di anni 20, convalasto un cancello di ferro, attraversava i prati soprastando un piccolo rivolto.

Incapacitato di questo strano scalmanamento, il bravo cittadino si pose ad esaminare il reciato dal quale era uscito l'individuo, e trovò sul muro un foglio da carta ad una mano, perciò corse ad arrestare le guardie di P. S., e colla medesima, ritornato sul luogo, si poté constatare che quel foglio fu involato al *Circolo del Nord*, posto in via Montebello, n. 24, mediante rottura di un armadio di qual venne pure asportato un salame.

= **Dentro un fosso.** — La scorsa notte due guardie della Barriera daziaria di Francia fecero portare all'Ospedale di S. Giovanni un tal Marengo Pietro, panattiere, che dissero avere trovato in un fosso lungo la strada. Il Marengo aveva alcune ferite di coltello e contusioni in varie parti del corpo.

= **Una coltellata.** — Iersera, verso le 10 1/2, certo M. Bernardo, d'anni 22, carbonaio, mentre si trovava nella *Cantina del Vitello d'oro*, in via Martinet, n. 45, venne chiamato in istrada da un giovane, il quale, senza proferire parola, vibrò al carbonaio una coltellata al basso ventre e poi fuggì. Il M. andò a farsi medicare all'Ospedale di S. Giovanni. Guarirà in otto giorni.

Il M., individuo pregiudicato, dichiarò di non conoscere il suo feritore, nè le cause che lo spinsero a quell'atto; ma si ha ragione di credere ai tratti di vendetta.

Cesare dall'Acqua mandò da Bruxelles uno stampato acquarellato: *Un passatore sulle dune*; Donato Barcaglia inviò da Milano un'artistica statuetta di bronzo. Il De Rin regalò una schizzo del Tiepolo: *Un gruppo d'Angeli*. La signora Pittori-Barzoni un lavoro a crayon del Carlini: *Un episodio dell'assedio di Firenze*, assai pregevole. Mandarono lavori le giovani pittrici signorine Betti, Tedeschi, Reiss; i pittori Somparini, Borgo, Carati, Jacobides, Scolfa. Il monumento stg. Caprin, direttore dell'*Indipendente*, inviò un magnifico vaso. Ho accennato per ora agli oggetti più importanti, ma ritornerò su questa Mostra generale, che non è completa, perchè si aspettano altri doni.

***

Del caldo non si parla più.

Dopo gli ultimi due casi gravi non ne vennero denunziati altri. Da tre giorni siamo perfettamente tutti. La cittadinanza è del tutto tranquilla.

***

L'imperiale regia Procura di Stato ordinò il sequestro di due numeri del *Diritto*, che recavano articoli di commento sul passo del discorso della Corona, relativo alla politica estera.

Una proposta di conciliazione col Vaticano.

Berlino, 18 giugno.

(Cecs.) — Gli *Historisch-politische Blätter*, che escono a Monaco ogni mese, non sono, veramente ed esclusivamente, un organo ufficioso del Vaticano. Hanno rappresentato per lungo tempo anche il particolarismo bavarese, e quell'ideale di una « grande

ideali ritratti. Quindi nei due caratteri, separatista e cattolico, degli *Historisch politische Blätter*, il secondo la prese dopo essersi assicurato il sopravvento. Ora chi non sa essere impossibile applicare alla Stampa cattolica la distinzione corrente tra giornali ufficiali e giornali che non lo sono? In Russia i giornalisti di opposizione, se ne ha fiutore, sarebbero mandati in Siberia. Ma il Papa i cui li manderebbe all'inferno. E dalla Siberia si può sperar di tornare, dall'inferno, quando si è morti, no.

Si può quindi ritenere per certo che la proposta di un articolo, nell'ultimo fascicolo degli *Historisch-politische Blätter* non sono così *Unmassgeblich* come il titolo dell'articolo dice, e come altri, a prima vista, sarebbe forse disposto a credere. *Unmassgeblich* suol chiamarsi una cosa che non tira a conseguenza, una idea propugnata da chi non ha potestà di mandarla ad effetto. Ma come credere che un programma compiuto di conciliazione fra l'Italia ed il Vaticano sia stato pubblicato dalla prima Rivista cattolica di Germania all'insaputa del Papa ed almeno di qualche cardinale?

Gli *Historisch-politische Blätter* confessano infatti apertamente che dalla Francia, per ora, c'è da sperare nemmi poco. La figlia primogenita della Chiesa ha bandito dal suo gabinetto di toeletta la boccetta d'olio santo portata dalla colomba di Clodoveo nella cattedrale di Rheims. Il signor Grévy ed il signor Freycinet non somigliano neppur da lontano a Pipino il breve ed a Carlomagno. In mancanza de' Franchi, non rimane al Papa altro partito che scendere a patti coi Longobardi.

Leone XIII dovrebbe dunque dagnarsi di ricevere da Umberto I i tre milioni di rendita concessi dalla legge sulle guarentigie, dare al medesimo, come a vassallo, l'investitura dello Stato della Chiesa, e non sembra per sè altra cosa che i piani di Roma sulla riva destra del Tevere con tutti i diritti d'un principato autonomo e sovrano. A premio di questo brandello di Stato e di qualche altra piccola transazione rispetto ai beni ecclesiastici ed alle corporazioni religiose, la Santa Sede dovrebbe essere tanto magnanima da riconoscere il Regno d'Italia e da togliere, per gli elettori cattolici, il divieto di partecipare alle elezioni politiche. Un partito papista in Parlamento al darebbe poi il resto del carlino.

Come vedete, si tratta d'una ritrattura di proposte fatta da giornali ed opuscoli cattolici alcuni anni fa. Soltanto, il Papa esigeva allora anche Civitavecchia ed una lingua di terra che la congiungesse al Vaticano, mentre oggi non sentirebbe più il bisogno di andar a respirare in terra propria l'aria marina. E poi, del resto, non preme di sapere che aria sia confezionata ai polmoni di Sua Santità.

Quella sulle guarentigie è per noi una legge dello Stato, e cui bisogna piegare il capo, non un concordato mascherato, come le leggi [illegible] dalla Camera prussiana. Soltanto, prima di chiudere, voglio accennarvi, a titolo di curiosità, due altre proposte o rivelazioni ed amenità che dir vogliate dell'anonimo articolista.

Gli *Historisch-politische Blätter* attendono infatti la conciliazione fra l'Italia ed il Vaticano non solamente dai progressi del radicalismo nel popolo, ma eziandio dall'opera diretta del Ministero Depretis-Baccarini, che s'accorderebbe perciò con Nisotera il « più conservatore » degli uomini della Pentarchia. Se poi, dice la ragionevole Rivista, se poi più tardi *le sentenze dei subiti risvegliamenti* ci sorprendessero con un ritorno sulla retta via, *il centralio d'infeudamento dello Stato della Chiesa al re d'Italia potrebbe essere dimenticato senza nessuna difficoltà, ed il re d'Italia stesso non avrebbe alcun motivo a serbarci rancore per ciò.*

E poi si parla d'indugiare coi guarentigi! Il più sarà, domando io, più sciocchi di così?

DALL'ALBANIA.

Il *Ramazan* — Movimento di consoli.

Scutari, 8 giugno.

(Ritardato) — Ieri sera quattro mascherate, discese dalle alture che circondano Scutari, recaronsi in gran fretta dal *Kadi*, che è il maggior rappresentante locale d'autorità religiosa e giuridica, e, previo giuramento, gli dichiararono di aver visto la novella luna. Il *Kadi*, con gran compunzione, prese atto dell'importante notizia e senza indugiare andò a riferirla al maresciallo Mustafà Asim-pascià. Fece dopo i cannoni della vecchia fortezza di Scutari segnalarono l'incominciamento del *Ramazan*, e mezz'ora al digiuno... diurno ed alle conseguenti scorpacciate notturne.

La più speciosa per sapere quando ha principio la luna del *Ramazan* sarebbe di consultare un lunario, ma questo sistema, appunto perchè così semplice, non è accetto ai Maomettani. Infatti bisogna dunque che almeno due *fedeli credenti* vadano la novella luna e che lo dichiarino alla presenza di due testimoni. Nei paesi di Scutari sonvi tre famiglie abitanti sulle colline, che hanno speciale incarico di spiare l'apparizione della [illegible] luna e che godono molti privilegi ed esenzioni da qualsiasi cosa.

Se l'orizzonte è annuvolato e la luna non si vede, il *Ramazan* non può incominciare, e molte volte succede che nei paesi vicini già si digiuna da parecchi giorni e qui i credenti nel Corano rimangono ancora coi naso in aria, procurando di scoprire fra le fitte delle nubi l'argentea falcetta.

Nel mese di *Ramazan*, durante il giorno la città è silenziosa e quasi deserta, chè i Maomettani e dormono per non soffrire gli stimoli della fame e della sete o se no stanno accoccolati aspettando la settima del tramonto del sole. Disgraziati quanti hanno degli affari da disbrigare nei pubblici uffici in quest'epoca di indolenza!... Devono armarsi di pazienza e sentirsi a ripetere per delle settimane intiere il tradizionale *ierem* (domani).

Molti fingono di osservare scrupolosamente il digiuno, ma di nascosto mangiano e bevono, sempre però colla tema di essere denunciati, chè l'autorità religiosa non esercita su questo punto, e le riescirebbe più facile l'aggravare il castigo ai contravventori al precetto del digiuno, inquantochè ha nelle sue mani la legge e l'applica a suo piacimento. Mi ricordo di un simpatico giovine che stando anni or sono fu rinchiuso nei sotterranei della fortezza perchè un fanatico *Softa* (sacerdote maomettano) l'aveva accusato di aver bevuto della birra; dopo poco tempo l'infelice morì.

Quei che digiunano regolarmente soffrono tormenti indicibili, tanto più quest'anno che il *Ramazan* è in una stagione coll caldo ed i giorni sono così lunghi.

Verso sera la città cambia aspetto e le botteghe dei barbieri-confettieri si riempiono di avventori. Dal tramonto del sole sino al sorgere dell'aurora i maomettani bevono e mangiano allegramente, ma appena il cannone tuona devono ricominciare il più rigoroso digiuno. Persino il fumare loro è interdetto, e questo è il maggior rappizzo che si possa infliggere ad un albanese.

Nei tempi addietro questi maomettani erano così prepotenti da non voler nemmeno permettere ai cristiani che hanno le loro botteghe in *Bazar*, di fumare durante il giorno e tanto meno poi che bevessero un po' d'acqua. I poveri cristiani, per non incorrere delle bastonate o peggio, dovevano sottomettersi ai fanatici capricci dei *credenti*. Ora però le cose sono cambiate, e nello stesso *Bazar* i convitti maomettani preparano il caffè, e, pur borbottando, lo portano ai cristiani. Strana potenza di Mammona!

***

L'egregio conte A. De Rege Di Donato, che da cinque anni è console del Re d'Italia in questa città, fu nominato ministro a Teheran. Qui a Scutari verrà fra breve il cav. Tosi, console a Gibilterra.

Tutti qui sono unanimi nel fare gli elogi della famiglia Di Donato.

Ragioni facili a comprendersi mi obbligano a non riportarli... almeno sin dopo la sua partenza, che sarà rincrescevole non solo agli Italiani qui residenti, ma altresì alla maggioranza della popolazione.

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 20. *ore 3 pom.* — [illegible]

Cesare dall'Acqua mandò da Bruxelles uno stampato acquarellato: *Un passatore sulle dune*; Donato Barcaglia inviò da Milano un'artistica statuetta di bronzo. Il De Rin regalò una schizzo del Tiepolo: *Un gruppo d'Angeli*. La signora Pittori-Barzoni un lavoro a crayon del Carlini: *Un episodio dell'assedio di Firenze*, assai pregevole. Mandarono lavori le giovani pittrici signorine Betti, Tedeschi, Reiss; i pittori Somparini, Borgo, Carati, Jacobides, Scolfa. Il monumento stg. Caprin, direttore dell'*Indipendente*, inviò un magnifico vaso. Ho accennato per ora agli oggetti più importanti, ma ritornerò su questa Mostra generale, che non è completa, perchè si aspettano altri doni.

***

Del caldo non si parla più.

Dopo gli ultimi due casi gravi non ne vennero denunziati altri. Da tre giorni siamo perfettamente tutti. La cittadinanza è del tutto tranquilla.

***

L'imperiale regia Procura di Stato ordinò il sequestro di due numeri del *Diritto*, che recavano articoli di commento sul passo del discorso della Corona, relativo alla politica estera.

Una proposta di conciliazione col Vaticano.

Berlino, 18 giugno.

(Cecs.) — Gli *Historisch-politische Blätter*, che escono a Monaco ogni mese, non sono, veramente ed esclusivamente, un organo ufficioso del Vaticano. Hanno rappresentato per lungo tempo anche il particolarismo bavarese, e quell'ideale di una « grande

ideali ritratti. Quindi nei due caratteri, separatista e cattolico, degli *Historisch politische Blätter*, il secondo la prese dopo essersi assicurato il sopravvento. Ora chi non sa essere impossibile applicare alla Stampa cattolica la distinzione corrente tra giornali ufficiali e giornali che non lo sono? In Russia i giornalisti di opposizione, se ne ha fiutore, sarebbero mandati in Siberia. Ma il Papa i cui li manderebbe all'inferno. E dalla Siberia si può sperar di tornare, dall'inferno, quando si è morti, no.

Si può quindi ritenere per certo che la proposta di un articolo, nell'ultimo fascicolo degli *Historisch-politische Blätter* non sono così *Unmassgeblich* come il titolo dell'articolo dice, e come altri, a prima vista, sarebbe forse disposto a credere. *Unmassgeblich* suol chiamarsi una cosa che non tira a conseguenza, una idea propugnata da chi non ha potestà di mandarla ad effetto. Ma come credere che un programma compiuto di conciliazione fra l'Italia ed il Vaticano sia stato pubblicato dalla prima Rivista cattolica di Germania all'insaputa del Papa ed almeno di qualche cardinale?

Gli *Historisch-politische Blätter* confessano infatti apertamente che dalla Francia, per ora, c'è da sperare nemmi poco. La figlia primogenita della Chiesa ha bandito dal suo gabinetto di toeletta la boccetta d'olio santo portata dalla colomba di Clodoveo nella cattedrale di Rheims. Il signor Grévy ed il signor Freycinet non somigliano neppur da lontano a Pipino il breve ed a Carlomagno. In mancanza de' Franchi, non rimane al Papa altro partito che scendere a patti coi Longobardi.

Leone XIII dovrebbe dunque dagnarsi di ricevere da Umberto I i tre milioni di rendita concessi dalla legge sulle guarentigie, dare al medesimo, come a vassallo, l'investitura dello Stato della Chiesa, e non sembra per sè altra cosa che i piani di Roma sulla riva destra del Tevere con tutti i diritti d'un principato autonomo e sovrano. A premio di questo brandello di Stato e di qualche altra piccola transazione rispetto ai beni ecclesiastici ed alle corporazioni religiose, la Santa Sede dovrebbe essere tanto magnanima da riconoscere il Regno d'Italia e da togliere, per gli elettori cattolici, il divieto di partecipare alle elezioni politiche. Un partito papista in Parlamento al darebbe poi il resto del carlino.

Come vedete, si tratta d'una ritrattura di proposte fatta da giornali ed opuscoli cattolici alcuni anni fa. Soltanto, il Papa esigeva allora anche Civitavecchia ed una lingua di terra che la congiungesse al Vaticano, mentre oggi non sentirebbe più il bisogno di andar a respirare in terra propria l'aria marina. E poi, del resto, non preme di sapere che aria sia confezionata ai polmoni di Sua Santità.

Quella sulle guarentigie è per noi una legge dello Stato, o cui bisogna piegare il capo, non un concordato mascherato, come le leggi [illegible] dalla Camera prussiana. Soltanto, prima di chiudere, voglio accennarvi, a titolo di curiosità, due altre proposte o rivelazioni ed amenità che dir vogliate dell'anonimo articolista.

Gli *Historisch-politische Blätter* attendono infatti la conciliazione fra l'Italia ed il Vaticano non solamente dai progressi del radicalismo nel popolo, ma eziandio dall'opera diretta del Ministero Depretis-Baccarini, che s'accorderebbe perciò con Nisotera il « più conservatore » degli uomini della Pentarchia. Se poi, dice la ragionevole Rivista, se poi più tardi *le sentenze dei subiti risvegliamenti* ci sorprendessero con un ritorno sulla retta via, *il centralio d'infeudamento dello Stato della Chiesa al re d'Italia potrebbe essere dimenticato senza nessuna difficoltà, ed il re d'Italia stesso non avrebbe alcun motivo a serbarci rancore per ciò.*

E poi si parla d'indugiare coi guarentigi! Il più sarà, domando io, più sciocchi di così?

DALL'ALBANIA.

Il *Ramazan* — Movimento di consoli.

Scutari, 8 giugno.

(Ritardato) — Ieri sera quattro mascherate, discese dalle alture che circondano Scutari, recaronsi in gran fretta dal *Kadi*, che è il maggior rappresentante locale d'autorità religiosa e giuridica, e, previo giuramento, gli dichiararono di aver visto la novella luna. Il *Kadi*, con gran compunzione, prese atto dell'importante notizia e senza indugiare andò a riferirla al maresciallo Mustafà Asim-pascià. Fece dopo i cannoni della vecchia fortezza di Scutari segnalarono l'incominciamento del *Ramazan*, e mezz'ora al digiuno... diurno ed alle conseguenti scorpacciate notturne.

La più speciosa per sapere quando ha principio la luna del *Ramazan* sarebbe di consultare un lunario, ma questo sistema, appunto perchè così semplice, non è accetto ai Maomettani. Infatti bisogna dunque che almeno due *fedeli credenti* vadano la novella luna e che lo dichiarino alla presenza di due testimoni. Nei paesi di Scutari sonvi tre famiglie abitanti sulle colline, che hanno speciale incarico di spiare l'apparizione della [illegible] luna e che godono molti privilegi ed esenzioni da qualsiasi cosa.

Se l'orizzonte è annuvolato e la luna non si vede, il *Ramazan* non può incominciare, e molte volte succede che nei paesi vicini già si digiuna da parecchi giorni e qui i credenti nel Corano rimangono ancora coi naso in aria, procurando di scoprire fra le fitte delle nubi l'argentea falcetta.

Nel mese di *Ramazan*, durante il giorno la città è silenziosa e quasi deserta, chè i Maomettani e dormono per non soffrire gli stimoli della fame e della sete o se no stanno accoccolati aspettando la settima del tramonto del sole. Disgraziati quanti hanno degli affari da disbrigare nei pubblici uffici in quest'epoca di indolenza!... Devono armarsi di pazienza e sentirsi a ripetere per delle settimane intiere il tradizionale *ierem* (domani).

Molti fingono di osservare scrupolosamente il digiuno, ma di nascosto mangiano e bevono, sempre però colla tema di essere denunciati, chè l'autorità religiosa non esercita su questo punto, e le riescirebbe più facile l'aggravare il castigo ai contravventori al precetto del digiuno, inquantochè ha nelle sue mani la legge e l'applica a suo piacimento. Mi ricordo di un simpatico giovine che stando anni or sono fu rinchiuso nei sotterranei della fortezza perchè un fanatico *Softa* (sacerdote maomettano) l'aveva accusato di aver bevuto della birra; dopo poco tempo l'infelice morì.

Quei che digiunano regolarmente soffrono tormenti indicibili, tanto più quest'anno che il *Ramazan* è in una stagione coll caldo ed i giorni sono così lunghi.

Verso sera la città cambia aspetto e le botteghe dei barbieri-confettieri si riempiono di avventori. Dal tramonto del sole sino al sorgere dell'aurora i maomettani bevono e mangiano allegramente, ma appena il cannone tuona devono ricominciare il più rigoroso digiuno. Persino il fumare loro è interdetto, e questo è il maggior rappizzo che si possa infliggere ad un albanese.

Nei tempi addietro questi maomettani erano così prepotenti da non voler nemmeno permettere ai cristiani che hanno le loro botteghe in *Bazar*, di fumare durante il giorno e tanto meno poi che bevessero un po' d'acqua. I poveri cristiani, per non incorrere delle bastonate o peggio, dovevano sottomettersi ai fanatici capricci dei *credenti*. Ora però le cose sono cambiate, e nello stesso *Bazar* i convitti maomettani preparano il caffè, e, pur borbottando, lo portano ai cristiani. Strana potenza di Mammona!

***

L'egregio conte A. De Rege Di Donato, che da cinque anni è console del Re d'Italia in questa città, fu nominato ministro a Teheran. Qui a Scutari verrà fra breve il cav. Tosi, console a Gibilterra.

Tutti qui sono unanimi nel fare gli elogi della famiglia Di Donato.

Ragioni facili a comprendersi mi obbligano a non riportarli... almeno sin dopo la sua partenza, che sarà rincrescevole non solo agli Italiani qui residenti, ma altresì alla maggioranza della popolazione.

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 20. *ore 3 pom.* — [illegible]

veramente patriottici.

La musica della Società *La Lira Italiana* valorizzò la funzione eseguendo un concerto musicale.

Birmingham, 20 (Ag. Stef.). — In un meeting, Chamberlain criticò dettagliatamente i progetti di Gladstone, e soggiunse che se il Governo trionfa e pretende un nuovo *bill* contenente gli emendamenti raccomandati dai liberali dissidenti, questi potranno mettersi d'accordo con esso ed organizzare su larghi basi l'amministrazione locale e l'autonomia dell'Irlanda.

Londra, 20 (Ag. Stef.). — Imperversò un violento uragano ieri nel nord-ovest dell'Inghilterra. Parecchie persone furono colpite dal fulmine. A Wigan si ebbe un morto ed alcuni paralitici.

New-York, 20 (Ag. Stef.). — Il Comitato pei fondi parlamentari inviò a Parnell ventimila dollari.

Berlino, 20 (Ag. Stef.). — L'imperatore Guglielmo è partito [illegible] per Ems.

**Mona

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

LA TRACCIA DI SANGUE

ROMANZO

DI

HENRY CAUVAIN

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

III.

Il signor di Caserte mantenne la parola. Quando suonarono le tre al grande orologio della sala da gioco, egli pose le carte sul tavolo, dicendo:

— Signori, cedo la mano.

E, dopo aver riposto metodicamente nel portafogli i biglietti sparsi davanti a sè, si alzò e si allontanò dal circolo dei giuocatori.

— Sono tre sedute di seguito che vinca con una fortuna insolente, — disse uno di quelli che avevano perduto. — Sapete chi sia quel conte di Caserte?

— Un napolitano di buonissima famiglia, — rispose un altro. — Lo conosco da molto tempo e ragiono di lui. È certo che, in queste sere, ha avuto fortuna.

Il conte di Caserte, che era infatti un onorevole gentiluomo nel quale non potevano esservi cattivi istinti, abitava da qualche anno nella via d'Aumale. Era ricchissimo e gran giuocatore.

S'era fatto accettare socio al Circolo del Progresso, perchè si trovava vicino a casa sua. Gli piaceva, uscendo da quei sale ove si soffocava dal caldo, avere un piccolo tratto di strada da fare per rientrare. Per una distanza così breve non valeva la pena farsi venire a prendere dalla carrozza; così era obbligato a fare qualche passo, e ciò che gli permetteva di respirare un po' d'aria. Accese dunque uno sigaro e s'incamminò con passo svelto e le mani in saccoccia.

Seguiva da qualche minuto la via Taitbout e aveva appena oltrepassato la via della Vittoria, quando venne accostato da un uomo che usciva senza dubbio dal fondo d'un portone. Quantunque la notte fosse molto buia, quell'individuo, mal vestito e col berretto in seta che gli copriva gli occhi, parve al signor di Caserte un cattivo soggetto. Fece un mezzo giro per evitarlo; ma l'uomo lo prevenne, gli si drizzò davanti e mormorò con voce rauca:

— Scusi, signore, un po' di fuoco, per piacere.

Nel momento in cui il signor di Caserte alzava il braccio per prendere il sigaro, ricevette improvvisamente un colpo alla parte destra tanto violento che lo fece cadere a terra. Gettò un grido e tentò rialzarsi; ma il coltello adoperato da una mano robusta aveva bucato la spessa stoffa dei vestiti e s'era profondato nel petto. Ricadde privo di sensi.

Allora l'uomo si chinò su lui, abbottonò rapidamente il *paletot*, frugò in tasca e ne trasse la borsa e il portafogli. Poi lo trascinò fino al ripiegnolo che correva in mezzo alla strada, e lasciatolo colla testa immersa in quell'acqua nera e sudicia, fuggì, correndo. Ma due guardie di pubblica sicurezza avevano inteso il grido gettato dalla vittima, e giungevano dal lato opposto. L'uomo le intese; bucò il marciapiede, prese il mezzo della strada e passò loro dappresso.

Indovinando che l'individuo che correva doveva essere l'assassino, essi si slanciarono sulle sue traccie. Erano due giovani robusti e avrebbero forse finito per raggiungerlo; ma al momento in cui soltanto più una distanza di pochi metri li separava da lui, non furono poco meravigliati di vederlo slanciarsi in una carrozza che stava ferma all'angolo di una strada e il cui cavallo partì subito al gran galoppo.

Tentarono di seguire la carrozza, ma dovettero presto rinunziare a raggiungerla.

Intanto l'assassino, come per schiarirsi, aveva buttato fuori dello sportello il suo lurido travestimento — il berretto, la blusa, i pantaloni, che le guardie raccolsero nel fango.

E allora il marchese di Valladorès, o il Pérou, che erano tutt'uno, rovesciatosi nel fondo del suo coupé, accese un delizioso sigaro, mormorando:

— Andiamo avanti! la notte è stata buona! Cinquemila lire almeno. Il portafogli è pesante. Come è stato fortunato quel Caserte!

E rideva tra sè, pensando con qual audacia e abilità egli aveva saputo far ridondare a suo profitto la fortuna che qualche momento prima aveva favorito il gentiluomo napolitano.

La vettura percorse al gran trotto la via di Chateaudun, la via di Constantinopla e si fermò finalmente davanti ad un palazzo del viale De Villiers.

Alla chiamata del cocchiere, un portone s'aprì e il *coupé* entrò tranquillamente.

IV.

Erano passate parecchie settimane dopo la morte misteriosa del signor Lecadet, e Bidache non aveva fatto nessun'altra scoperta che lo mettesse a chiarire l'enigma.

Giovanna sperava sempre che il ritorno del signor Mérantier potesse almeno fare un po' di luce sulle relazioni esistite in altri tempi fra suo padre e quella sconosciuta che si firmava *Juana*.

Ella aveva scritto, come aveva detto a Bidache, pregando l'ex-capitano di marina di passare da lei non appena fosse di ritorno a Parigi.

Intanto la rovina della Casa bancaria era compiuta. Le esigenze dei creditori, le crudeli impazienze degli antichi amici del signor Lecadet avevano precipitata la catastrofe. Il fallimento era stato dichiarato e la liquidazione era allora nelle mani del sindaci. Il passivo si elevava oltre ai milione e quattrocentomila franchi, e l'attivo oltrepassava appena trecentomila franchi dopo la realizzazione dei valori disponibili e la vendita del palazzo e dei mobili della via d'Offemont. Avendo i creditori rifiutato qualsiasi ammichevole accomodamento, l'intervento degli avvocati aveva aumentato enormemente le spese.

Il signor Bavanas si era ritirato in campagna e viveva di una piccola rendita. Ma l'emozione succeduta a una vita fino allora laboriosissima, e il profondo dolore provato per la morte del signor Lecadet, e la rovina della Banca, lo avevano abbattuto immensamente e il povero vecchio prevedeva prossima la sua fine.

In quanto a Giovanna, ella si disperava di quella mancanza di notizie e s'impazientiva di vedersi forzatamente ridotta ad aspettare dal caso il mezzo di riuscire alla scoperta dell'assassino di suo padre.

I risultati sorprendenti ottenuti al principio dall'inchiesta dalla sagacità del signor Bidache le avevano fatto sperare di giungere presto a capo del suo intento. Il suo dispiacere s'era anche accresciuto da certe insinuazioni che non avevano potuto tenerle nascoste. Si era detto da qualche creditore del padre che ella aveva aperto le scrigno e s'era appropriata i valori in essi contenuti! E la povera Giovanna non aveva mezzo di smentire quelle accuse infami.

Il signor Bidache cercava, frugava sempre e doppiamente senza render sempre conto dei particolari delle sue indagini. Ma la sua dolcezza e la sua pazienza non lo abbandonavano mai, e quando Giovanna lo interrogava ansiosa:

— Non datevi pena, mia cara signorina, — le rispondeva; — vedrete che riusciremo.

Non era da un pezzo che Bidache usava chiamare la fanciulla « mia cara signorina. »

Ella lo aveva incoraggiato colla bontà e coll'affetto che gli dimostrava. Lo portava, ogni volta che andava a vederla, un mazzo di fiori del suo giardino e un giorno aveva anche avuto l'ardire di tirar fuori dalla tasca un foglio arrotolato e domandarlo timidamente il suo avviso su un breve schizzo che s'era permesso di comporre per lui.

Il 26 dicembre Giovanna decise di andare a Chamart per visitare la casa in cui un mese prima suo padre era morto.

60 *(Continua)*

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler**, via Santa Teresa, N. **13**, piano primo.

Incanto forzato
di mobili, biancheria, bigiotteria ed altro
via Santa Teresa, 12, 2° pia, casa Sulle. Nei giorni 21, 22, 23 corr., alle ore 1 pom., per conto dell'amm.re dei beni di tutti i mobili, 1 pianoforte a parete, ecc. ed all'eredità barone D'ONGERAS, attuali esistenti in detto alloggio.
Torino, 19 giugno 1886. A. OLIVERI, cad. p. 2214

Incanto mobili.
Domani, 22 corr., in via Ospedale, 12, si esporrà in vendita mobilio non alle ore 1 pom. Il locale è d'affittare al pianterreno. 2222

Vendita volontaria
d'oggetti mobili.
Nei giorni 22 e 23 corrente dalle ore 10 alle 5, da vendersi in pezzi separati una quantità di mobili posti in un alloggio sito in via Roma, 27. 2217

Ai padroni di case.
Si cerca di prendere in affitto un locale per uso di un piccolo negozio di salumi, o anche un posto di segretario per un caffettiere, dando cauzione. — Rivolgersi in Torino, piazza Statuto n. 18, piano nobile, dalle ore 1 alle 3 pom. BEVEL. 2001

D'affittare in via Arsenale, 1:
Alloggio di sei stanze al 1° piano terreno.
Alloggio di quattro stanze al 1° piano.
Locale al piano terreno e nell'ammezzato ad uso Magazzino, Tettoia, Laboratorio, ecc. 2205

D'affittare al presente
una camera ammobiliata ad 1 o più letti. — Rivolgersi al portinaio della casa n. 21, via Roma. 1973

Giaveno.
D'affittare alloggio con giardino per la stagione estiva. Dirigersi da Bellando, via Barbino, 2. 2204

Villa d'affittare
distante 15 minuti dalle stazioni ferroviaria e tramviaria, regione Santa Lucia, composta di 6 camere mobiliate, con cucina, cantina e giardino.
Per le condizioni dirigersi al proprietario sig. LORENZO BONIS. 2228

Grandiosa villa
da vendere a 18 chilom. da Torino, comodità di tramvia, postale vicinale, giardino, frutteto, vigna. Vendita o si può unire una casetta col solo unusual prati, campi, vigna e boschi. — Dirigersi al not. VOENA, via Garibaldi, n. 47. 1908

Da vendere
piccola VILLA detta RUSCALLA sulla collina di Torino, casa nella città, di giornate 1-2. Recapito al Notaio TORRETTA, via Arsenale, 6. 2225

Da rimettere in Torino
avviatissimo negozio da olii in buona posizione. Piccolo caffè pure di buona posizione.
Rivolgersi dall'Amatore CHIANTORE, via Giardini, n. 4, angolo via Nizza. 2142

Prevedete e Provvedete
Per la campagna acquistate:
Kg. Riso schiumato nazion. L. 0 60
» » Pasta Napoli assort. a 0 80
» » Olio sargino d'oliva a 1 — da **Trucchieri**, via Po, 27.
È il miglior consiglio che nessuno vorrà mai. 2159

DONATO.

Haasenstein e Vogler

13 *Ufficio di Pubblicità* **Torino** Via Santa Teresa 13

Succursali in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitz — Colonia — Dresda — Erfurt — Francoforte sm. — Friburgo — Ginevra — Aia — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni, ***senza aumentare i prezzi di tariffa***, per *tutti i Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari*, ecc. d'*Italia* e dell'*Estero*.

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.
TELEFONO. 1400

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sig.ra S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra S. A. ALLEN.
Fabbrica 114 e 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK.
Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.
Presso Il Mondo, via Ospedale, 5; R. Becher, 3, p. Carlo Felice; Toris, via Roma, 2; Torelli, via Roma, 13; G. Manfredi, via Pinerolo, 3 e 5.

Stabilimento Idroterapico di COSSILA
distante 2 km. da Biella.
Aperto dal 1° giugno al settembre. — Dirigersi pel al dottor GILARDINO. 2030

PIANOFORTI nazionali ed esteri, pianini e cilindro (orgue-cella): vendita, affittamento, riparazioni, cambi. 1975
Presso F.lli SITALIA via Corte d'Appello, 13, Torino.

Alla Rosticceria
corso Vitt. Eman., angolo via Gorlo al **Carpanera Villorio.**
Tutti i giorni, dalle ore 10 a mezzanotte, vendita di squisiti tortelli e cotechini, 50 per domani. Servizio di trattoria e rosticceria alla portata di tutti. Si vende al minuto e a domicilio. Scelta cucina e prezzi modici. C 2120

Per industria arrivata in Torino il corso **Secolo** che abbia qualche capitale, può vantaggiosamente possa desiderarvi l'opera personale. — Dirigersi per informazioni dall'Avv. DE-VECCHI, dalle 4 alle 5, via Santa Teresa, 24, Torino. C 2158

Si desidera impiegare un ragguardevole capitale e personale in una Casa industriale e commerciale d'importanza. — Scrivere lettere in posta, V. P., 28. C 2202

Traforo.
G. J. SIMON, via Carrozzai, n. 6. — Tutti gli articoli al 20 0/0 a più buon mercato d'ogni concorrenza. 1981

Vero Inchiostro copiativo ANTOINE
Bottiglia grande L. 4.
Presso ROUX e FAVALE, Torino.

STATION THERMALE DE MONTROND (Loire)
Bifurcation des lignes de Roanne à St-Etienne
DE MOULINS A LYON ET DE LYON A PARIS
GRAND HOTEL DU GEYSER
en face de l'établissement des Bains
ouvert du 15 mai à fin octobre.
Splendide Hôtel de 1er rang. Prix de pension et arrangement pour familles.
Tenu par **J. Monney**, ancien propriétaire du Grand Hôtel de Fribourg (Suisse). 2010

PER ONOMASTICO 2102
Specialità premiata con medaglie Esposizione in Torino 1884. — Casalini liquori finissimi da 2, 4, 6, 8 bottiglie.
KRUMIRI alla Vaniglia - ASSABESI al Cacao.
Specialità pasticciaria raccomandata ai signori villeggianti per la sua conservazione sempre fresca: eleganti assortite in latta da 2 a 12 dozzine, L. 1, 2 da 4, L. 1 90; da 8, L. 3 75. Pubblicazione Caballi Pietro, confettiere via Po, 48. Deposi presso Rostan, piazza Castello, 15, corso V. E., 71; Bergese, via Roma, 25; Cerio, via S. Tommaso, 15, e C. Manfredi, via Finanze.

STABILIMENTO AEROTERAPICO di S. Ignazio
(VALLE DI LANZO) 2114
Posizione bellissima — Acqua oligominerale ferruginosa nei catarri del ventricolo, degli intestini e della vescica.
Cura lattea, Bagni, Docce, Aria compressa, ecc.
Dirig. al propr. dott. **BIOLETTI**, in Pessinetto Torinese.

VALLESE *Selezione.* Diploma Zurigo 1883. **Loèche-les-Bains** Al piede del Gemmi 1415 metri sul livello del mare.
TERME Gotesse, Arsenicali-Ferruginose di 1ª Classe, raccomandate dai professori BARDI e THOUSSEAU di Parigi e HEBRA di Vienna, contro le malattie croniche della pelle ed anche con successo in casi d'anemia, clorosi, rachitismo, scrofola, reumatismi, gotta, catarri delle membrane pituitose, discrasie, malattie femminili, ecc. — Bagni brevi e prolungati, docce, inalazioni, idroterapia, acque d'Ogna.
Eccellente stazione climatica in grandiosa natura alpina, tre ore al disopra della stazione ferroviaria di Loèche (Sierre).
Magnifica strada carrozzabile — Amministrazione passeggiate.
Montagne *Torrenthorn, Gemmi, Wildstrubel*, ecc. 1528
Stagione dal 15 maggio al 30 settembre.

SESTRI PONENTE (Riviera di Genova)
GRANDE STABILIMENTO BALNEARIO
annesso al
GRAND HOTEL SESTRI
Apertura 15 giugno.
Prezzi modici. Pensione per soggiorno prolungato.
1982 L. ORELLI e C.

Hôtel Gran Parigi in Verona
d'affittarsi a buoni patti, prospiciente il corso Portoni Borsari, via delle vie centrali e lequentate della città; condotto per il passato da GIACOMO RAISER, ora estinto. — Rivolg. per trattare ad ALBANO, MILANI, Cso S. Anastasia, 10, Verona. 2105

Acque Minerali-Alcaline-Ferruginose
S. BERNARDINO C. GRIGIONE.
1614 metri sul mare. — Cura climatica e del siero.
Il sottoscritto, da anni impresario di queste acque, ne ha grandemente aumentato l'appalto, come pure ha assunto in affitto l'Hôtel Bella Vue, di cui si raccomanda in particolare agli amici e conoscenti.
Servizio pronto accurato. — Spedizione giornaliera a mezzo delle poste svizzere a prezzi ridotti.
Bottiglia grande, cadauna cent. 55 (imballaggio e vetro compresi).
Si ricevono sino bottiglie vuote da riempire a cent. 15 cadauna.
2126 L'Impresario G. ANTONGINI.

Lucentina Solare 2150
Sistema privilegiato per l'arricchimento del gas-luce.
Luce potente, tranquilla, economica e igienica.
F. DAVIS e C., 8, Galleria Natta, TORINO

Via Garibaldi, 7 **G. B. SACCO** Via S. Maurizio, 2
Liquidazione forzata per sgombro dei locali.
Prezzi eccezionali. 1970
Vini, liquori esteri e nazionali, cognac Boulestin, rhum Jamaique bombons, bomboniere di bronzo, di cristallo, di seta eleganti e semplici.
Mobili, specchi, vasi cristallo, grandi candelabri gas a 12 fiamme, bilancia ottone, vetrine con cristalli, rami, 80 bauli completi.
Fusti da vino, da liquori e da vermouth, tini ed attrezzi di cantina.
La Ditta **G. B. Sacco** continua la fabbricazione delle sue specialità
Etere delle 100 Bibite e Menta Glaciale Alpina.

TAPPETI DI LEGNO 1109

Parquets polylegiati solidi, trasportabili, sovrapponibili nel pavimento senza colla, nè trasporti, nè chiodi. Si pongono in opera da chiunque in pochissime ore. **Garantiscono** la buona riuscita **5000 mq.** già in opera in tre anni. — A. DANIELE, via degli Artisti, 35, Torino.
PIANELLE DI LEGNO (DURATA TRENTENNALE).

Incanto giudiziale.
Sabato, 26 giugno e successivi, ore solite, in via Bogino, n. 2, piano 1°, si procederà dall'sottoscritto, delegato da questo R. Tribunale di commercio, alla vendita di tutte le merci e mobili caduti nel fallimento A. DE GIUSEPPE, già negoziante in coloniali e biancheria.
Torino, 25 giugno 1886.
2216 P. BELTRAMI, *cancelliere giudiziario.*

Società Anonima Ferrovia Superga
(SISTEMA AGUDIO)
CAPITALE SOCIALE L. 800,000.

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** pel giorno **10 (dieci) luglio 1886**, ore **2,30 antim.**, nel locale della stazione funicolare di Sassi, col seguente

Ordine del giorno:
Approvazione della convenzione colla Impresa costruttrice ed esercente la ferrovia.

Deposito delle Azioni presso la sede della Società, via delle Orfane, 8, nel giorno 9 luglio.
Torino, 19 giugno 1886.
85 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Case CALLERI e MOSSOTTO, Torino
D'AFFITTARE
In via Barolli, 36:
Locali di sottopiano ad uso industria con forza di motore a gas a sei cavalli. — Alloggi vari signorili;
In via Barolli, 34-2, 36 e Madama Cristina, 37:
Botteghe con retrobottega di vario ampiezze, magazzini e laboratori con comodo speciale;
All'angolo di via dei Fiori, Principe Tommaso, Pallamaglio e Valperga Caluso:
Botteghe, magazzini e laboratori di grandi ampiezze, a buone condizioni. — Concorrenza d'affittamento a voler almeno.
Dirigersi all'ufficio, via Barolli, 34. 05212

GRANDE DEPOSITO di Legnami del Tirolo e d'America
da lavoro e costruzione
delle migliori provenienze e stagionati
il primo fondatosi a Torino.
Importazioni direttissime a prezzi senza concorrenza
Badare all'indirizzo:
NATALE LANGE - via Juvara, 16
di fronte all'Ospedale Oftalmico - TORINO.
CARBOLINEUM AVENARIUS — Olio impregnante, antisettico ed idrofugo, per la conservazione del legname.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tetoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smeriglista.
Torco a vento,
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

PILLOLE DISOPPILATIVE di Sanità
contro la gonfiezza di ventre, stitichezza di corpo ed inappetenza; depurative del sangue, e infallibile contro il mal di fegato. — Scatola con istruzione L. 1 20.
Presso B. GIORDANO, farmacista di A. S. R. il duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'Albergo del Gran Cairo, Torino. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco. 1643

Dott. **ANGELO BO**
SULLA PESTE
LE EPIDEMIE ED I CONTAGI
E SULLA
PUBBLICA PRESERVAZIONE
PREZZO L. 1.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Torino — 18 giugno — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'area delle forti pressioni continua ad estendersi lentamente lungo le coste Nord Ovest d'Europa (Stornoway 768 mm.), mentre il barometro discende nella Spagna, su tutto il Mediterraneo ed in Francia. La pressione rimane bassa al centro ed all'Est del continente; il minimo principale trovasi sempre presso Riga (751 mm.). La temperatura diminuisce, salvo sulla Danimarca e la Livonia.

Italia — 18 giugno 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro leggermente disceso, temporali e piogge specialmente sull'alto e medio versante Adriatico; venti qua e là forti settentrionali al N, forti di W sulla Sardegna.

Stamane cielo sereno sulle Isole, nuvoloso e coperto sul continente, venti freschi da ponente a maestro sulle Isole settentrionali di Nord. Barometro a 755 mm. a Livorno, a 756 ad Alessandria, Nizza e Civitavecchia, a 758 all'estremo Nord, a 759 a Cagliari e Malta.

Mare generalmente mosso.

TEMPERATURE *Osservate in Europa ed all'estero, 18 giugno.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Alicante	+27.0	+12.0	Madrid	+31.0	+14.2
Algerocma	+29.0	+11.0	Lisbona	+31.0	+15.0
Christiansund	+18.0	+11.0	Trieste	+25.1	+12.0
Copenaghen	+15.0	+12.0	Venezia	+21.2	+13.-

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Valentia	+17.2	+11.2	Milano	+27.4	+14.2
Varsovia	+11.7	+ 8.3	Torino	+24.9	+14.2
Bruxelles	+ 13.0	+ 9.3	Moncalieri	+25.0	+14.1
Amburgo	+13.0	+10.0	Genova	+24.8	+17.0
Cassel	+12.0	+ 6.0	Firenze	+25.0	+15.2
Costantinopoli	+15.0	+ 9.0	Roma	+26.0	+14.5
Edimburgo	+17.1	+ 9.0	Napoli	+26.4	+17.2
Falmouth	+13.0	+10.1	Cagliari	+31.0	+15.0
Vienna	+15.0	+ 9.1	Palermo	+27.7	+14.8
Berna	+14.2	+ 8.0	Monaco	+25.0	+17.3
Parigi	+16.3	+ 9.8	Costantinopoli	+24.0	+16.-
Bordeaux	+21.8	+ 9.0	Algeri	+24.0	+16.-
Lisna	+18.0	+10.2	Tunisi	+23.0	+14.0
Nizza	+26.0	+12.-	Biskra	+34.0	+20.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 20 giugno.
Altezza barometrica in mm. a mezzodì di temperatura: 1 mm. 726.1 2 pom. 725.6 0 pom. 727.8
Temperatura massima all'aperto in gradi centesimali: +17.6 +23.4 +18.7
Tensione del vapore in millimetri: 10.6 8.8 8.8
Umidità relativa in centesimi. 63 37 59
Vento: W debole W forte. W forte. calma

Stato atmosferico:
q. ser. ser. n. p. p. n
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali da +11.8, max. +24.0.
Acqua caduta mm: 0.0 — Min. della notte del 21: +12.6

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 21 giugno 1886.
Nascere del Sole 4,35 — Meridiano 0.21 — Tramonto 8.8.
Nascere della Luna 11.41 sera. — Meridiano 4,36 matt. — Tramonto 10,8 m.t. — Giorno della Luna 20°

SAVIGLIANO, dal 14 al 19 giugno — Frum. 1° q. L. 17 37 all'ettolitro; 2° q., 00 00 — Riso 32 00 a 00 00 — Granturco 1° q., 10 00; 2° q., 00 00 — Segale 12 81 a 00 00 — Vino 1° q., 64 00 all'ettolitro; 2° q., 00 00 — Pane 1° q., 0 30 al chilogramma; 2° q., 0 28 — Farina di frum. 1° q., 0 50; 2° q., 0 40 — Farina di granturco 0 26 a 00 00 — Pasta 1° q., 0 65; 2° q., 0 60 — Carne di vitello 1 40 a 00 00 — Carne di bue 1 21 a 00 00 — Burro 1 95 a 00 00 — Lardo 1 65 a 00 00 — Uova 0 55 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 28 a 00 00 al mirtago. — Legna forte e dolce 0 28 a 0 22 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 68 a 00 00 — Paglia 0 67 a 00 00 — Canapa 1° q., 0 00; 2° q., 0 00.

MONCALIERI, 18 giugno. — Sanati L. 8 00 a 9 50 — Vitelli 1° q., 6 75 a 7 00 — Id. 2° q., 0 00 a 0 75 — Maggie 5 50 a 6 00 — Scoiane, 3 00 a 4 50 — Tori, 5 25 a 0 00 — Buoi 1° q., 7 00 a 7 25 — Id. 2° q., 6 00 a 6 75 — Manzi, 9 00 a 11 00 — Montoni, 0 00 a 0 50 — Agnelli, 00 00 a 00 00 — Capretti, 0 00 a 00 00.

PINEROLO, 18 giugno.

Prodotti	mass.	min.	cent.	emina
Frumento	L. 18 70	17 40	2 8	4 18
Segale	» 12 18	10 66	72	2 03
Granturco	» 12 40	10 87	124	2 71

BRA, 18 giugno. — Carne di vitello al ch. L. 1 40 — di bue al ch. 1 20 — Grano all'ett. 17 70 — Meliga 11 50 — Segale 12 00 — Pane grisino al ch. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1ª q. 0 35 — Id. 2ª q. 0 32 — Id. meliga 0 00 — Paste 1ª q. 0 60 — Id. 2ª q. 0 50 — Formaggio 1ª q. 1 60 — Id. 2ª q. 1 40 — Burro 2 00 — Lardo 1 75 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al mirtag. 1 15 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 05 — Paglia 0 00.

Mercato dei bozzoli in Torino.
21 giugno 1886.
Gialli, Superiori (1) da L. 00 a 00 — Comuni da 37 a 38 — Inferiori (2) da 36 a 36 — Totale min. 4200.
Verdi e Bianchi, Superiori (1) L. 00 a 00. — Comuni 00 00 — Inferiori (2) 00 00 — Totale min. 00.
Totale della giornata min. 4231.
Oltre a min. 0. circa qualità eccezionale vendute da L. 41 a 43.
(1) Non compresi i così detti *Catelanati*.
(2) Non compresse le così dette *Faleppe*.

Stagionatura seta. — Torino, 19 giugno.

Società in accomandita A. Bariaudo Comp.			Quadrifoglio odierno dello Stato la Torino. Il Direttore M. Giraudi.		
Qualità	Col.ª	Peso	Qualità	Col.ª	Peso
Organzino	10	681 50	Organzino	4	276 44
Trame	—	— —	Trame	—	— —
Greggia	—	— —	Greggia	—	— —
Doppio grezzo	—	— —	Doppio grezzo	—	— —
Arte. diversi	—	— —	Arte. diversi	—	— —
Totale	10	681 50	Totale	4	276 44
Id. nel mese	331	31338 28	Id. nel mese	60	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.